Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno III - N. 852 - Martedì 6 dicembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 93854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto anti soc. L. 250). Finanz. e legal. L. 300. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 3700, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5393

ALLA RICERCA dell'equilibrio

Le riunioni che sono state tenute ultimamente a Parigi da parte dei capi militari europei ed americani hanno avuto un'importanza che deve essere sottolineata. Può sembrare strano che mentre tutti i popoli e tutti i capi di Governi parlano di pace, sembrano invocare la pace, insistono sulla assoluta necessità di pace, occorra preoccuparsi di mettere i Paesi in stato di potersi difendere e di non subire senza resistenza gli eventuali assalti di altri popoli. E' il destino eterno della umanità per la quale la storia è veramente la più inutile maestra, perchè con le sue esperienze terribili, talvolta addirittura mortali, pare che riesca difficilmente a guarire gli uomini dal ricorso alle armi quando può sembrare che tale ricorso conduca alla vittoria. L'importanza delle riunioni parigine sta proprio nel fatto che in esse per la prima volta gli Stati aderenti al Patto atlantico hanno deciso le linee generali della difesa europea per il caso che difenderla fosse necessario.

Hanno fatto i generali e gli ammiragli convocati nelle segrete riunioni opera di guerra? Essi hanno fatto opera di pace. La pace non consiste nei proclami generosi e nei propositi umanitari, essa sta nel solo fattore che faccia riflettere e trattenga coloro più disposti degli altri a scatenare i cataclismi universali: l'equilibrio. Le riunioni di Parigi cercano di riportare in Europa un equilibrio che dall'immediato dopoguerra fino ad ora era stato perduto. Il panorama non poteva essere più fosco: da una parte un immenso impero che la guerra ha portato ai fastigi di una magnifica vittoria, un impero che dalla vittoria meritata ha tratto euforiche speranze di dominio universale, stava raggruppando intorno a sé un sistema importante di Paesi satelliti capaci di aumentarne considerevolmente la forza. Negli ultimi tempi quell'impero aveva ottenuto in Estremo Oriente uno dei suoi più grandi successi con la conquista della Cina da parte delle armate comuniste. Sommare ai duecento e più milioni di russi i quattrocento e più milioni di cinesi voleva dire dare alla Russia una superiorità militare grandiosa davanti all'organizzazione ancora fragile ed iniziale degli occidentali. Uno sterminato gregge di creature umane al servizio di un programma imperialistico poteva costituire un allettamento ed una tentazione carichi di minacce. Ma oltre a ciò l'Oriente aumentava la propria superiorità per il modo spregiudicato con il quale si serviva dei popoli a lui amici per i suoi scopi militari. Gli episodi della Polonia, dove un generale russo è stato nominato Ministro della guerra, e della Bulgaria, dove un generale russo è stato nominato capo di stato maggiore, davano la misura di come tutto il brulicame orientale stesse preparando giorno per giorno la tela di una inquadratura militare perfetta. Aggiungiamoci anche la polizia popolare tedesca sorgente come un fantasma nella zona orientale germanica e si avrà lo specchio di uno stato di cose che non potrebbe non essere preoccupante se non vi si contrapponesse la forza necessaria a formare l'equilibrio, cioè la pace. C'è, sì, la bomba atomica. Ma a parte il fatto che la bomba atomica è ormai un'arma segreta conosciuta da tutti, essa può benissimo servire a vincere la guerra, ma non può servire ad impedire un'invasione europea che significherebbe la distruzione del continente più glorioso del mondo, salvo a liberarlo poi, quando fosse ridotto a un mucchio di ceneri.

No, l'equilibrio si forma in altro modo, e precisamente nel modo che è stato finalmente deciso a Parigi seguendo i progetti degli esperti americani, si forma mettendo a difesa il territorio europeo, calcolando che il giorno in cui i russi abbiano raggiunto una vera o supposta parità atomica debbano trovarsi di fronte non un'Europa facilmente ingoiabile (anche se dovesse restare poi impossibile a digerirla) ma un'Europa armata, protetta, presidiata da uomini risoluti, attrezzati potentemente, come si è sempre usato e purtroppo sempre si userà, nelle guerre tra uomini.

Noi italiani dobbiamo essere soddisfatti delle riunioni di Parigi anche perchè sono tramontate in esse le concezioni insulari di scaglionare la difesa a scalini, tenendo i popoli di frontiera come una specie di terreno da organizzarsi soltanto all'ultimo momento, se ci sia il tempo, e da abbandonarsi dopo una sommaria difesa, per salvare la faccia davanti ai popoli alleati, e per conservare il grosso dei mezzi e degli sforzi sugli arcipelaghi che stanno di fronte alle coste europee. Questo programma che aveva apparenti ragioni di pratica attuazione, ma che sacrificava l'Europa al primo impetuoso urto, è stato scartato per far posto a quello di difendere accanitamente tutti i territori europei senza lasciare avanzare di un passo l'ipotetico assalitore. Nel primo caso noi eravamo i parenti poveri da abbandonare, nel secondo siamo gli alleati posti sullo stesso livello di parità nel medesimo modo di tutti gli altri.

Noi speriamo, però, che tutte queste cose sieno fatte invano. Il maggior risultato di una salda e vigorosa organizzazione militare europea sarà, come dicevamo, quello di ristabilire l'equilibrio tra i due grandi antagonisti che si guardano in cagnesco, si dicono male parole, si minacciano, ma fino a quando non si illudano di avere l'assoluta superiorità, non ardiranno lanciare le genti verso i catastrofici massacri di una guerra apocalittica come sarebbe quella del futuro. Se vuoi la pace prepara la guerra. Questo dicevano gli antichi che avevano già a quel tempo esperienza storica, questo hanno detto gli esperti riuniti a Parigi e questo farà l'Occidente con il proposito preciso, senza segreti pensieri e senza recondite reticenze mentali, di dare al mondo la sola cosa della quale ha bisogno come del pane e della libertà: la pace.

* * *

GLI AIUTI MILITARI AMERICANI AGLI ALLEATI ATLANTICI

Entro questo mese giungeranno i primi rifornimenti per l'Italia

Oggi Pacciardi riferisce al Consiglio dei Ministri sugli accordi di Parigi - Reazione della FIL per un'incauta dichiarazione dei repubblicani - Commenti di Saragat al congresso di Firenze - Nuove proposte di Segni per la riforma agraria

ROMA, 5 — Al recente consiglio nazionale del partito repubblicano italiano è stata votata una mozione sindacale che sta determinando uno stato di crisi suscettibile di maggiori sviluppi. La mozione dichiara: «Il consiglio nazionale del partito repubblicano italiano, mentre prende atto delle dichiarazioni della direzione del partito in merito all'organizzazione sindacale, l'approva e invita i lavoratori repubblicani a mantenere alla F.I.L. la sua autonomia e a respingere ogni proposta di fusione con qualsiasi altra confederazione sindacale».

Facciamo per chiarezza un passo indietro. [illegible] la C.G.I.L. [illegible] comunista della sua attività [illegible] della corrente cristiana [illegible] della L.C.G.I.L., le altre due correnti di minoranza, la socialdemocratica e la repubblicana, rimasero nella Confederazione in un ultimo tentativo di modificarne il tono e la sostanza. [illegible] delle correnti che diedero vita alla Federazione italiana del lavoro.

Il lato più caratteristico e nuovo [illegible] correnti qualificate nelle nuove confederazioni che dimenticando le loro origini politiche [illegible] un sindacalismo autonomo e genuino. Che il tentativo sia riuscito o no, è questione che per il momento non ci interessa. Rimaneva e rimane questo obiettivo finale che dovrebbe realizzarsi in seguito a una unificazione fra le due confederazioni, che non distinguendosi su un piano politico dimostravano molte affinità sul piano sindacale.

"Indebita ingerenza,,

Più che naturale quindi una reazione immediata della F.I.L. alla «indebita ingerenza» del partito repubblicano in una questione che riguarda esclusivamente la libera scelta degli organizzati. «Non ammettiamo pressioni morali» scrive oggi il settimanale della F. I. L., che prende una decisa posizione contro la mozione del consiglio nazionale repubblicano, in cui respinge fermamente la pretesa del partito repubblicano di influenzare e limitare la volontà e la libertà degli organizzati nella F.I.L. ponendoli di fronte a una crisi di coscienza, al dilemma del rispetto della disciplina di partito e del rispetto per il proprio convincimento nell'indirizzo della vita sindacale.

«Resti pertanto ben fermo, conclude l'articolo, che qualunque cosa accadrà le responsabilità sono fin d'ora chiaramente precisate e si sappia bene che noi assumiamo integralmente le nostre, sia morali che politiche».

C'è il pericolo, come si vede, che la parte repubblicana della F.I.L. si schieri contro i deliberati del partito, provocando una crisi interna di cui è prematuro valutare le conseguenze, oppure le accetti, determinando la morte della F.I.L. come organizzazione sindacale indipendente dai partiti, anche se vicina a alcuni di essi.

Domattina l'esecutivo della F.I.L. si riunirà per decidere sulle reazioni ufficiali alla mozione del partito repubblicano italiano. Comunque vadano le co[illegible]

Mancano i nemici

Stamane Saragat ha fatto ai giornalisti un breve commento sui discorsi pronunciati a Firenze [illegible]

[illegible] vi alleati, Saragat ha dichiarato che «il discorso di Romita ha maggiore consistenza politica e conferma i passi in avanti da lui fatti negli ultimi tempi».

A proposito poi delle dichiarazioni del delegato laburista Healey, che riferendosi al Patto atlantico ha citato il caso del partito socialista svedese contrario al Patto atlantico, l'on. Saragat ha detto questa sera che la situazione dell'Italia è completamente diversa. In Svezia non esistono quinte colonne comuniste e la neutralità sarà rispettata e all'occorrenza difesa da tutti. In Italia ha aggiunto Saragat, il Patto atlantico rappresenta un necessario contrappeso all'azione di forza di coloro che «a priori» sono già schierati in favore di uno dei due colossi dominatori della scena mondiale. Inoltre in Svezia il partito socialista e il Governo sono solidali su questo problema, garantendo così l'omogeneità della linea di politica estera che quel Paese intende seguire. In Italia il Governo e il partito socialista lavoratori italiani si sono impegnati, nell'interesse del Paese, sulla linea di politica estera a tutti nota.

«Orbene — ha continuato lo on. Saragat — se il nuovo partito socialista unito, da tutti auspicato, dovesse sorgere diviso su questo punto fondamentale e se la sua maggioranza si pronunciasse contro il Patto atlantico, tutta la politica estera italiana si avvilupperebbe in contraddizioni inestricabili. Ecco perchè noi intendiamo nell'interesse del Paese chiarire questo punto fondamentale prima di avventurarci sul difficile cammino dell'unità socialista».

Nella nuova riunione che terrà domani mattina al Viminale, il Consiglio dei Ministri tornerà a occuparsi della legge per le elezioni comunali e provinciali.

L'argomento più importante della riunione, però, sarà la relazione che il Ministro Pacciardi farà sui lavori testè conclusisi a Parigi nella seconda riunione del Comitato di difesa del Patto atlantico.

Nel nuovo quadro di organizzazione difensiva naturalmente Pacciardi tratterà in modo particolare le decisioni già prese a Parigi per quanto riguarda gli aiuti militari all'Italia. E' interessante su questo punto ricordare che gli aiuti avranno tre forme: materie prime necessarie alla fabbricazione degli armamenti, pezzi finiti da montare in Italia e infine armi complete.

Tesi in contrasto

Il Ministro Pacciardi annuncerà al Consiglio dei Ministri che per gli accordi stabiliti la settimana scorsa a Parigi, la prima spedizione di rifornimenti per l'Italia dovrà avvenire entro il 31 dicembre. Tali rifornimenti riguarderanno tutte e tre le Forze armate e saranno di tale entità da modificare sensibilmente la posizione dell'Italia dal punto di vista degli armamenti sia nell'aspetto qualitativo che quantitativo.

Per quanto riguarda i vari aspetti dei rifornimenti, essi rientreranno naturalmente nel segreto militare, ma si può arguire dalle caratteristiche del nostro sistema difensivo che mentre per l'Esercito e l'Aeronautica gli aiuti saranno diretti soprattutto al rinnovo ed alla modernizzazione dei mezzi e dell'armamento, per la Marina essi punteranno principalmente sul potenziamento del naviglio leggero e dei mezzi antisommergibili.

Domani o dopodomani tornerà a riunirsi il Comitato interministeriale per la riforma agraria, [illegible]

[illegible] altro diretto all'espropriazione di quelle terre che dal proprietario non sono coltivate affatto o in maniera insufficiente. D'accordo invece sulla formazione di una nuova piccola proprietà terriera, i liberali prospettano l'opportunità per raggiungere il milione e mezzo di ettari che il Governo ha in programma di destinare a tal fine, [illegible] il vantaggio, secondo i liberali, di un minore aggravio al bilancio. Ciò consentirebbe di spingere a fondo l'attuazione della bonifica integrale nelle zone in cui è necessaria per metterle a coltura intensiva, suscettibile di trasformazione in appoderamenti in un secondo tempo.

IL CONTAGIO DELLA CRISI ha toccato anche Bidault

Nemmeno l'attuale Gabinetto francese ha i requisiti per durare a lungo - Si arriverà finalmente alle elezioni?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5 — Il Ministero Bidault ha appena un mese di vita o poco più, ma è già caduto in quel regno della confusione che sembra essere la costante caratteristica dei Governi francesi da un anno a questa parte.

In 30 giorni Bidault ha già perduto per istrada due Ministri e una specie di «epidemia» di dimissioni serpeggia in seno alla sua compagine. Il Ministro dell'agricoltura Pflimlin se ne è andato perchè il Governo non rispettava gli impegni di garanzia dei prezzi agricoli fondamentali e preparava un decreto per ribassare sensibilmente il prezzo della barbabietola da zucchero. Ribeyre, Sottosegretario all'Igiene, ha preso la porta sabato. Le dimissioni di Pflimlin avevano messo a rumore tutto il mondo agricolo francese e Ribeyre era stato eletto in una circoscrizione agricola: non poteva quindi tralasciare l'occasione di dimostrare una solidarietà preziosa agli effetti elettorali.

Ma il più strano di questo Ministero che perde i suoi effettivi, prima ancora di impegnare le grosse battaglie del bilancio di fine d'anno, è che il «giuda» Pflimlin appartiene allo stesso partito di Bidault, il partito democristiano. Le baruffe avvengono già in famiglia e tra parenti stretti, il che è brutto segno.

I nemici spuntano da tutte le parti, e non soltanto nelle file tradizionali dell'opposizione comunista e gollista, bensì tra quelle medesime della maggioranza governativa dove troppi deputati cominciano a «non crederci più», a non credere più all'efficacia di questo regime e alle sue probabilità di sopravvivere fino alle elezioni del 1951.

Con quest'aria di disfattismo che gli spira alle spalle, Bidault deve affrontare il voto di un bilancio in cui si chiedono 190 miliardi di franchi di tasse in più. E' un regalo di Natale che non piace a nessuno.

Con la fuga di Ribeyre dal Governo la formazione dei cosiddetti indipendenti sembra mostrare una ostilità che può costare a Bidault una trentina di voti meno del previsto quando lo scrutinio avrà luogo, e poichè anche i radicali si agitano pretendendo che prima di chiedere nuovi sacrifici alla borghesia francese, quella che paga le tasse, si cominci col diminuire le spese di Stato, la battaglia del bilancio si annuncia burrascosa per il Governo zoppicante e sfiduciato.

I giornalisti parlamentari dicono che avremo presto nuove veglie all'Eliseo in attesa di un ennesimo successore alla Presidenza del Consiglio. Ma nelle provincie i deputati più accorti preparano già il terreno presso i loro elettori. Si pensa ad un nuovo Governo, ma ancora più a nuove elezioni. L'attuale regime non è sicuro di morire nel suo letto all'ora giusta.

G. G.

Un discorso del Papa a deputati americani

«SE SI DISTRUGGE LA FEDE IN DIO LA LIBERTA' E' COLPITA A MORTE»

CITTA' DEL VATICANO, 5 — Il Pontefice ha ricevuto in privata udienza i deputati che fanno parte della Commissione parlamentare per gli Affari Esteri della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti.

Pio XII ha rivolto al gruppo un discorso nel quale ha detto fra l'altro: «Roma che vi dà il benvenuto, onorevoli membri del Congresso, è una città di ben antiche memorie. I suoi venerandi monumenti ricordano duemila anni e più di storia umana, lacrime e gioie, eroismo e crudeltà, potenza e grandezza pagane purificate e nobilitate poi dalla cristiana civiltà.

«L'imponente ed incomparabile cupola qui vicina a voi, che il mondo ammira da più di tre secoli, riconduce la mente, oltre la magnificenza del Rinascimento e le scoperte del Nuovo Mondo, ai giorni trionfali di Costantino e quindi ancora più in là al tempo in cui i primi apostoli della nascente Chiesa di Cristo erano perseguitati e torturati dalla tirannide imperiale perchè insegnavano che l'anima umana immortale creata ad immagine del suo Fattore conferisce all'uomo un'intima dignità e tali diritti che nessun potere al mondo può giustamente impugnare.

«Tale insegnamento — ha detto il Pontefice — non poteva non sembrare rivoluzionario a Nerone ed a tutti i despoti dopo di lui. Esso infatti destò la coscienza di certe libertà indipendenti dallo Stato. Era rivoluzionario certamente. E la rivoluzione risaliva a quel primo Natale in Betlemme di Giuda, quando l'eterna Verità venne, uomo fra gli uomini, ad elevare gli uomini alla conoscenza del loro glorioso destino come figli di Dio e nel suo amore sacrificale pose un sicuro fondamento alla loro speranza.

«Ma fu — ha detto ancora Pio XII — una rivoluzione che sanò l'umanità, non la deturpò. E nessuna politica interna e internazionale può salvaguardare i diritti umani ed assicurare all'uomo la pace con la giusta libertà, se non si ispira a quella stessa verità e non è mossa da quello spirito di amore per tutti. Distruggete la fede in Dio, e la libertà sarà colpita a morte. Oggi non vi è cosa più luminosamente dimostrata di questo. Ma lo spirito di Cristo ancora aleggia soavemente sul suo mondo. E sopra il frastuono delle macchine e delle lotte la sua voce forte e supplicante si fa ancora udire ed ascoltare.

«Possano le sue benedizioni — ha concluso il Papa — preziosire le vostre vite e portare pace, amore, grazia e gioia alle vostre case, possano i suoi insegnamenti illuminare e confortare tutti coloro che dividono le responsabilità del potere civile».

LA PRIMA PRESA DI CONTATTO DOPO LA PARENTESI COLONIALE

Lungo e cordiale colloquio fra Tarchiani e Dean Acheson

Si è parlato anche della questione jugoslava

NEW YORK, 5 — *L'Ambasciatore d'Italia a Washington Alberto Tarchiani ha avuto oggi un colloquio di oltre cinquanta minuti con il Segretario di Stato Dean Acheson. Il colloquio ha rappresentato una ripresa di contatto dopo la parentesi di varie settimane durante le quali l'Ambasciatore Tarchiani ha diretto a New York la Delegazione italiana presso l'ONU per la questione coloniale.*

La questione coloniale stessa è stata discussa tra le due personalità, nel colloquio odierno, durante il quale è stato rilevato tra l'altro che la soluzione data alla questione dell'Eritrea è soddisfacente, in quanto permette di rendersi conto dei desideri delle popolazioni.

Sono state trattate anche le questioni economiche riguardanti l'Italia tra le quali quelle inerenti al problema delle importazioni italiane negli Stati Uniti; a questo proposito l'Ambasciatore Tarchiani ha presentato ad Acheson un memoriale preparato per l'esemplificazione delle procedure doganali. L'Ambasciatore ha trovato nel Segretario di Stato su tutte le questioni la piena comprensione sul punto di vista italiano.

Dopo il colloquio, Tarchiani, ha dichiarato che «Acheson considera la nomina di una commissione neutrale delle Nazioni Unite per lo studio della questione eritrea la miglior soluzione possibile ed il migliore mezzo per tutte le parti interessate». «Abbiamo discusso a lungo la situazione delle ex Colonie italiane» — ha aggiunto Tarchiani.

In precedenza, l'Ambasciatore aveva dichiarato ai giornalisti raccolti nell'anticamera del Dipartimento di Stato: «Acheson considera eccellenti le attuali relazioni fra gli Stati Uniti e l'Italia. Il fatto che io sia rimasto così a lungo con lui per uno scambio di vedute sui problemi mondiali, e specialmente su quelli europei è dovuto al fatto che non avevo conferito con il Ministro dallo scorso settembre allorchè ricevette il Ministro degli Esteri italiano conte Sforza. Abbiamo esaminato attentamente le questioni europee, con particolare riguardo a quella jugoslava che è oggi la più importante in Europa».

Tarchiani appariva soddisfatto della conversazione, ed in particolar modo del punto di vista di Acheson sulla questione eritrea. Era presente al colloquio il Direttore dell'Ufficio affari dell'Europa occidentale del Dipartimento di Stato, Theodore C. Achilles.

Oggi all'ONU la Russia è stata accusata dal delegato francese all'ONU di voler sorprendere d'improvviso e disarmate le Potenze occidentali. «L'Unione Sovietica — ha detto il degato — sta organizzando un gigantesco Esercito senza precedenti nella storia». Egli ha anche affermato che l'atteggiamento sovietico sulla riduzione degli armamenti è ipocrita.

A sua volta il delegato americano ha detto che l'Europa occidentale si sta riarmando con l'aiuto degli Stati Uniti perchè teme la Russia. Ha poi parlato in favore della mozione franco-norvegese per un censimento degli eserciti in tutto il mondo.

NUOVO EPISODIO DI TERRORISMO IN ERITREA

Gli sciftà uccidono un altro italiano

L'ASMARA, 5 — Una banda di quindici «sciftà» ha ucciso ieri un italiano, ha ferito un poliziotto ed è riuscita ad impadronirsi di parecchi fucili, nel corso di un attacco contro uno stabilimento statale per la torrefazione del caffè a Merara, a 60 miglia dalla Asmara.

Ventiquattro ore prima, una altra banda di «sciftà» ha teso un agguato ad una scorta militare britannica, diretta all'Asmara da Massaua, a circa 17 miglia da quest'ultimo centro. Uno dei banditi è rimasto ucciso, e tutti i soldati inglesi, che viaggiavano a bordo di un autocarro «Diesel» sono giunti illesi all'Asmara.

Nella mattinata di sabato scorso il Vescovo mons. Marinoni, il conte Gropelli, in rappresentanza del Governo italiano, ed una delegazione in rappresentanza della popolazione italiana, hanno conferito per un'ora e mezzo col capo dell'amministrazione militare britannica, per protestare contro la mancanza di sicurezza esistente nell'ex Colonia italiana e per chiedere l'adozione di adeguati provvedimenti contro i terroristi. La risposta dello amministratore britannico è stata, a detta della stampa italiana locale, «evasiva ed insoddisfacente».

Negli ambienti italiani dell'Asmara non si è mancato di rilevare come questo nuovo incidente venga a verificarsi proprio all'indomani delle assicurazioni britanniche secondo cui la popolazione italiana dell'Eritrea avrebbe avuto efficaci garanzie di sicurezza.

Oggi il giornale «Manchester Guardian», al pari di altri vasti settori della stampa britannica, critica le mozioni della ONU che chiedono alle Potenze coloniali di sottoporre alle Nazioni Unite relazioni periodiche sui loro possedimenti.

Scrive il «Manchester Guardian» che le mozioni sono «evidentemente il frutto di una confusione d'idee in seno alla Assemblea» e daranno ai russi «una nuova eccellente arma per colpire i Paesi dell'Europa occidentale». Il giornale definisce «sconsiderate» queste proposte, pur rilevando come sia facilmente comprensibile che i Paesi arabi, da poco assurti all'autogoverno, abbiano votato in favore. «Anche i Paesi latino-americani — prosegue il «Guardian» — amano ricordare la loro liberazione dal giogo spagnolo e rinnovare i sentimenti eroici dell'epoca di Bolivar prendendo posizione contro un imperialismo posteriore e diverso».

L'eroe

Ieri Ciang Kai-scek ha ripreso, dopo undici mesi di semi-esilio, la Presidenza della Cina nazionalista. Il suo sostituto Li Tsung-jen è partito per gli Stati Uniti sofferente di ulcera gastrica.

○ **LOTTERIA DI MONZA**

Il Ministero delle Finanze ha deliberato di sostituire per il futuro la famosa Lotteria di Tripoli con una Lotteria di Monza. Per il 1950 la lotteria sarà abbinata al terzo «Gran premio dell'autodromo», che si correrà il 28 maggio.

○ **«FICHES»**

A Ceglie Messanico, nelle Puglie, alcuni ragazzi hanno rinvenuto lungo la strada provinciale un'enorme quantità di «fiches», provenienti da diverse case da gioco europee. L'inspiegabile presenza di tali gettoni lungo una strada di villaggio è messa in relazione col passaggio di una grande auto americana.

○ **SARA' VERO?**

La signora Maria Arroyave, di Angostura in Colombia, ha dato alla luce cinque bambini. Mancano altri particolari.

○ **«INSIEME»**

Un gruppo di deputati del PRI e del PSLI hanno presentato una interrogazione in merito alla pubblicazione del settimanale «Insieme», diretto da Guglielmo Danzi ed Edda Ciano-Mussolini e stampato dall'Istituto Poligrafico dello Stato. Nell'interrogazione si chiede di sapere quale organo abbia autorizzato il Poligrafico a stampare il settimanale la cui pubblicazione «è apologia del fascismo e della monarchia e suona offesa al sentimento della maggioranza degli italiani».

Sindacati liberi mondiali

Presentato a Londra il progetto dello Statuto

LONDRA, 5 — Il progetto di Costituzione della Libera Confederazione Internazionale dei Sindacati è stato presentato oggi alla conferenza in svolgimento a Londra. Il progetto invita i lavoratori di tutto il mondo a difendere la democrazia contro «ogni aggressione totalitaria».

In base al preambolo del progettato Statuto, la nuova organizzazione si impegnerebbe ad appoggiare «la creazione di un sistema mondiale di sicurezza collettiva e, in attesa della realizzazione di questo, dell'applicazione di tutte le misure nell'ambito della Carta dell'ONU atte ad assicurare la difesa del mondo democratico e la libertà delle Nazioni contro ogni aggressione totalitaria».

Il progetto di statuto, che si ritiene verrà approvato mercoledì, rappresenta un compromesso fra le proposte americane e quelle britanniche. Gli americani volevano una lotta ad oltranza contro i comunisti, mentre i sindacalisti inglesi si sono espressi in favore di un atteggiamento più moderato nell'intento di evitare una rottura definitiva in campo sindacale.

TRAGICO SCONTRO sull'autostrada di Torino

TORINO, 5 — Due macchine, un'Ardea e un'Alfa Romeo si sono scontrate oggi presso Novara sull'autostrada Milano-Torino: una si è incendiata carbonizzando i due passeggeri, l'altra si è rovesciata, ferendo gravissimamente il pilota, l'industriale biellese dott. Pietro Rivetti. E' stato molto difficile riconoscere i due passeggeri della Ardea dato che le fiamme li avevano del tutto sfigurati. Uno di essi è certo Andrea Michelotti, abitante a Milano; lo altro è tale Umberto Rastelli, ambedue orefici.

Lo scontro è avvenuto all'altezza del ponte sulla Sesia, dove un leggero strato di ghiaccio ha fatto slittare l'Alfa guidata dal Rivetti, che sbandando, è andata a cozzare contro l'Ardea che sopraggiungeva in senso opposto. L'urto delle due macchine è stato tanto violento da risospingerle ad una ventina di metri l'una dall'altra.

Getta dalla finestra la figlioletta perchè piange

BOLZANO, 5 — Una donna ha scaraventato la propria creatura dalla finestra: questo il raccapricciante episodio accaduto a Merano, nell'ex caserma Wackernell, occupata da numerose famiglie di sfollati.

Uno stanzone al secondo piano del grandioso edificio era occupato in coabitazione con altre famiglie da Emma Kaserer in Balbo, di 31 anni, moglie di un operaio. Essa ha tre figli: uno di sette anni, l'altro di quattro e l'ultimo, una bambina, di 19 mesi. Questa sera, poichè la piccina non voleva smettere di piangere, la madre improvvisamente la ghermiva e aperta la finestra la gettava nel vuoto. La povera creatura cadeva sul sottostante marciapiede e veniva prontamente soccorsa dagli inquilini, che provvedevano al suo trasporto all'ospedale dove i sanitari le riscontravano una grave lesione al cranio. Il suo stato è giudicato gravissimo.

I carabinieri hanno arrestato la snaturata madre, la quale nel corso dell'interrogatorio si è comportata in maniera cinica. La donna è stata denunciata per mancato omicidio.

Toscanini e Castelnuovo nominati senatori a vita

ROMA, 5 — *Il Presidente della Repubblica, con decreto odierno, ha nominato senatori a vita Arturo Toscanini e Guido Castelnuovo per «aver illustrato la Patria per altissimi meriti» rispettivamente nel campo dell'arte e delle scienze. I decreti di nomina sono stati trasmessi questa sera al Presidente del Senato e sono stati comunicati agli interessati.*

Il maestro Arturo Toscanini, nato a Parma il 25 marzo 1867, fu direttore artistico della Scala dal 1921 al 1929. Emigrato in America per ragioni politiche, svolge attualmente la maggiore sua attività negli Stati Uniti.

Il prof. Guido Castelnuovo, nato a Venezia il 24 agosto 1865, matematico di fama mondiale, è presidente dell'Accademia dei Lincei ed ha insegnato per 45 anni geometria analitica e calcolo delle probabilità all'Università di Roma.

UN NUOVO ACCONTO ai pensionati marittimi

ROMA, 5 — Un ulteriore acconto sui miglioramenti ai pensionati marittimi sarà corrisposto nei prossimi giorni. Ciò in attesa che il Parlamento approvi con procedura d'urgenza il progetto di legge sul miglioramento delle pensioni marinare. Lo schema sarà esaminato in uno dei prossimi Consigli dei Ministri.

Venerdì la sentenza al processo di Sarajevo

VIENNA, 5 — Nella seduta serale del processo che si svolge a Sarajevo a carico di dieci cittadini sovietici, anche gli ultimi quattro imputati si sono dichiarati colpevoli di aver fornito informazioni segrete all'Ambasciata sovietica a Belgrado e di aver distribuito materiale di propaganda cominformista.

Concluso l'interrogatorio degli imputati, avranno domani la parola il Pubblico Ministero e gli avvocati difensori. Si ritiene che la sentenza sarà emessa venerdì.

A quanto si apprende oggi da Belgrado uno scambio di cariche è stato deciso oggi negli alti gradi della diplomazia jugoslava. Il Viceministro degli Esteri Ale Bebler è stato nominato rappresentante permanente della Jugoslavia in seno al Consiglio di sicurezza e delegato all'ONU. La carica lasciata vacante da Bebler è stata occupata dal dott. Joze Wilfan, suo predecessore all'ONU.

Negli ambienti bene informati di Belgrado si ritiene che la nomina di Bebler stia in relazione alla nuova posizione internazionale assunta dalla Jugoslavia dopo la sua inclusione nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. Ale Bebler, notoriamente, è uno dei diplomatici della nuova scuola che maggiormente si è adoperato per l'affermazione del prestigio jugoslavo nei confronti dei Paesi del Cominform.

Il riarmo della Germania

Smentita di Bonn a un giornale americano

BONN, 5 — Il Cancelliere Adenauer ha fatto smentire, per mezzo di una speciale conferenza stampa tenuta dal suo segretario Heinrich Boex nel pomeriggio di oggi, di aver mai sostenuto la necessità di un riarmo della Germania. A tale riguardo il Cancelliere, che non è comparso personalmente alla conferenza stampa, ha fatto dichiarare che la ricostituzione di forze armate tedesche sarebbe possibile solo se gli alleati insistessero a tale riguardo.

La precisazione di Adenauer è stata provocata da un'intervista pubblicata sabato dal giornale «Plain Dealer» di Cleveland.

L'INCHIESTA SULLO SPIONAGGIO ATOMICO

Hopkins era innocente?

Un'altra personalità americana sarebbe stata implicata nello scandalo delle spedizioni di uranio alla Russia

WASHINGTON, 5 — Uno dei componenti la Commissione d'inchiesta del Congresso per le attività antiamericane, Louis Russel, ha annunciato oggi nel corso di una conferenza stampa che l'ex ufficiale di Aviazione Jordan è stato chiamato questo stesso pomeriggio a deporre dinanzi alla Commissione stessa, in seguito alle note rivelazioni da lui fatte sabato scorso alla radio sulla partecipazione del defunto Segretario Hopkins allo spionaggio atomico.

Russel ha poi precisato che l'annuncio dei tre invii di sostanze atomiche nell'URSS durante il 1943 non costituisce una novità, dal momento che dichirazioni simili son state fatte nel 1948 alla commissione della stampa dall'ex rappresentante della Pennsylvania John Mac Dowell.

Russel ha anche affermato che nel corso dell'inchiesta da lui condotta in proposito nulla gli è risultato quanto alla pretesa responsabilità di Harry Hopkins nel traffico dei documenti segreti e del materiale atomico dall'America verso la Russia, soggiungendo che una altra personalità è invece implicata nella faccenda. Il nome di questa personalità non verrà rivelato per il momento.

A proposito della deposizione resa da Mac Dowell dinanzi alla Commissione, un anno fa circa, si ricorda che l'ex parlamentare aveva dichiarato che la Commissione possedeva le prove dell'invio di materiale atomico nell'URSS e del fatto che due eminenti funzionari federali — i cui nomi sarebbero stati rivelati durante una seduta pubblica della Commissione stessa — erano implicati nella faccenda.

Oggi il figlio del defunto consigliere di Roosevelt Harry Hopkins ha dichiarato che suo padre si era sempre espresso molto chiaramente contro la minaccia del comunismo mondiale e che le accuse secondo cui egli avrebbe consegnato alla Russia segreti atomici sono «completamente incredibili».

«Nelle conversazioni avute con me durante la guerra, quando ero in licenza dalla Marina — ha detto David Hopkins — mio padre dimostrò di rendersi esattamente conto della minaccia futura costituita dal comunismo mondiale e prese chiaramente posizione contro di esso».

CRONACA DELLA CITTA'

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO ALL'UNIVERSITA'

MAI ESTINTA LA SOVRANITÀ DELL'ITALIA SU TRIESTE

Il discorso del Magnifico Rettore ha dato solidissime basi giuridiche alle aspirazioni delle popolazioni giuliane

E' dell'altro giorno una importante enunciazione, da parte del massimo rappresentante dell'alta cultura a Trieste, intorno al problema della spettanza della sovranità nell'ambito spaziale già destinato a formare il cosiddetto Territorio Libero, la quale non mancherà di avere ampie ripercussioni e destare vivaci discussioni tra quanti seguono appassionatamente la nostra vicenda.

Ha detto, dunque, il Rettore Cammarata, con logica e serrata argomentazione, inaugurandosi solennemente il nuovo anno accademico presso l'Università degli Studi, che, secondo l'intenzione dei contraenti del Trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947, cui non contrastava la lettera dello stesso, la cessazione della sovranità italiana nell'ambito anzidetto doveva considerarsi subordinata all'effettiva costituzione del Territorio Libero, che allora appariva immediatamente realizzabile e che viceversa non ha avuto luogo, essendosi rivelata impossibile; per cui la sovranità italiana su questa terra, lungi dall'essersi estinta, sarebbe rimasta sempre valida, anche se non effettuale, nè essa potrebbe venir meno per decorso del tempo, il quale, se mai, renderebbe sempre più imprescrittibile il diritto dell'Italia, come in sostanza riconosciuto dalle grandi Potenze occidentali nella Dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948.

La tesi può essere sconcertante per la sua audacia, anzi più ancora, diremmo, per la sua semplicità (somigliando un po' alla storia dell'uovo di Colombo), ma non può non impressionare anche chi come noi, s'era fermato a mezza strada ed una volta dimostrata la non avvenuta formazione della nuova comunità prevista dal Trattato aveva dovuto concludere nel senso che le due zone destinate a farne parte s'erano ridotte nella condizione di *terrae nullius*, una delle quali amministrata congiuntamente da due Stati, la Granbretagna e gli Stati Uniti, e l'altra da uno solo, la Jugoslavia.

E' ben certo che l'intenzione dei contraenti il Trattato di pace non era di togliere *comunque* questa terra all'Italia, bensì di toglierla soltanto attraverso l'espediente della costituzione d'un Territorio Libero, che, si riteneva, avrebbe almeno parzialmente calmate le velleità annessioniste del vicino Stato balcanico, senza rendersi troppo dolorosa per l'Italia — come lo sarebbe stata la cessione a tale Stato, che invece si voleva comunque evitare — e senza pregiudicare definitivamente il futuro. Ora, è anche da ritenere che non poteva neppure essere nell'intenzione delle parti di dar luogo, ove il Territorio Libero non si fosse costituito, alla del tutto anomala ed eccezionale riduzione delle zone ad esso destinate nella condizione di terre di nessuno, seppure non appropriabili da altri, e ciò nel cuore d'Europa. Come la natura, anche gli uomini e gli Stati hanno l'*horror vacui* ed evitano il più possibile simili situazioni. Se mai, si sarebbe avuta una conseguenza non prevista dell'inapplicabilità del Trattato. E allo stesso modo per cui i contraenti non avevano voluto ridurre gli individui abitanti il Territorio ad una massa di apolidi nell'intervallo tra l'entrata in vigore del Trattato di pace e la definitiva costituzione del Territorio Libero, condizionando, invece, all'applicazione dello Statuto permanente la perdita della cittadinanza italiana, così può ritenersi che, anche senza dirlo esplicitamente, essi abbiano subordinato all'effettiva costituzione del T.L.T. la perdita della sovranità italiana sul breve tratto di terra giuliana che doveva farne parte, eliminandosi così l'anomalia, forse senza precedenti, d'un Territorio di nessuno abitato interamente — a prescindere dai pochi già stranieri rispetto all'antico ordinamento — da individui appartenenti, invece, per cittadinanza ad uno Stato determinato, cioè all'Italia.

Venuto a mancare l'evento, rivelatosi impossibile, cui era condizionata sospensivamente l'efficacia del Trattato di pace per quanto riguarda la cessazione della sovranità italiana su Trieste e zone contermini, le stipulazioni relative del Trattato medesimo debbono considerarsi come non avvenute e pertanto la sovranità stessa ritenersi tuttavia sussistente, seppure con le limitazioni inerenti alla perdurante occupazione militare, già bellica armistiziale e divenuta occupazione pacifica di garanzia, da parte delle truppe alleate e jugoslave. Accedendo alla tesi esposta da Ermanno Cammarata — e che abbiamo motivo di ritenere possa essere fatta propria dal Governo italiano — ogni problema relativo alla questione triestina si semplifica e diventa di più agevole soluzione. Una volta ammessa la persistenza della sovranità, sia pur nominale, dell'Italia, diventa più facile l'accordo tra tutte le Grandi Potenze e l'acquiescenza jugoslava, giacchè non si tratterebbe più, veramente, d'una restituzione di Trieste all'Italia, ma soltanto del ripristino dell'amministrazione italiana temporaneamente sospesa: ripristino che potrebbe essere graduale, sino all'eliminazione d'ogni residuo potere di controllo degli occupanti sugli organi statali e sugli enti pubblici rimasti in vita ad esercitare le stesse funzioni di prima, salvi sempre i limiti strettamente necessari alla sicurezza delle forze occupanti. Sì che il Protocollo aggiunto al Trattato di pace che era stato proposto con la Dichiarazione del 20 marzo 1948 potrebbe ridursi ad un accordo sul ritiro delle truppe d'occupazione e sulla notificazione al Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite dell'inapplicabilità delle norme del Trattato di pace concernenti Trieste e della conseguente inapplicabilità dell'accordo intervenuto con lo stesso Consiglio il 10 gennaio 1947 relativamente all'assunzione da parte di esso delle funzioni previste dal Trattato nei riguardi del costituendo Territorio Libero.

Per tal modo, l'Italia, cacciata temporaneamente e in fatto dalla porta di casa propria, vi rientrerebbe per la forza insopprimibile della realtà sociale, dimostratasi superiore a quella delle norme dei trattati, allo stesso modo per cui la medesima Italia, esclusa dall'ONU per il veto d'una grande Potenza, incomincia a partecipare più o meno direttamente all'attività del massimo organismo internazionale, essendo divenuta membro di tutte le grandi istituzioni specializzate con esso collegate ed ora diventando amministratrice fiduciaria delle Nazioni Unite per una delle proprie ex colonie, oltre che partecipando al lavoro di preparazione per l'avviamento delle altre all'indipendenza.

E non è senza significato che la parola del Rettore dell'Università di Trieste sia stata detta alla presenza dello stesso generale Terence S. Airey, che, quale comandante della Zona britannico-statunitense del TLT, ha saputo rendere magistralmente nei suoi rapporti trimestrali all'ONU l'esatta situazione locale, dimostrando alte doti di sensibilità politica, oltre che senso innato di giustizia internazionale; chè, se pur fosse soltanto portavoce di direttive dall'alto, egli avrebbe saputo interpretarle con saggezza e lungimiranza degne di ammirazione e di gratitudine.

Comprensibili sono le impazienze dei triestini; ma esse potranno essere contenute predisponendo con moto accelerato quanto necessario al ritorno dell'amministrazione italiana, sì che la definitiva riconsegna del Territorio di Trieste alla stessa appaia più che altro mera formalità.

Trieste non abdica alle sue proprie idealità nazionali, come non intende rinunciare alla funzione intermediaria coi Paesi dell'Europa centro-orientale. Essa è sempre disposta a far da ponte — ma ponte italiano — tra i due grandi sistemi politici mondiali. A tal fine, però, una chiarificazione sollecita della sua condizione giuridica internazionale ed interna s'impone.

MANLIO UDINA

DIRITTO E PATRIA

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università, avvenuta domenica mattina nella vecchia aula magna, ha assunto un rilievo ed un significato che trascendono l'avvenimento culturale per imporsi con palmare evidenza sul piano della storia locale, che è storia nazionale ed europea. Con ciò non si vuole negare alle cerimonie degli anni precedenti il loro spiccato valore nazionale ed umano; ma certo come mai come nella mattinata di domenica la italianità delle nostre terre era stata sancita negli ultimi anni da una più autorevole e precisa testimonianza giuridica.

Nel discorso del Magnifico Rettore prof. Angelo Ermanno Cammarata hanno trovato un solidissimo fondamento di diritto le innumerevoli reazioni individuali e collettive espresse sentimentalmente dalla nostra città contro l'assurdità del Territorio Libero e la vana azione snazionalizzatrice perseguita dagli avversari etnici o politici del nostro destino unitario. Segno evidente che il patriottismo dei triestini non segue soltanto gli impulsi del cuore, ma si sostanzia costantemente dei principi spirituali sui quali si fonda la civiltà moderna.

La presenza nell'aula magna delle massime autorità civili e militari è l'arra più sicura della risonanza non soltanto universitaria e locale ma anche internazionale del discorso.

Pur assommando in sè il significato predominante della cerimonia, la parola del Magnifico Rettore non è stata l'unica manifestazione di pensiero e di dottrina. Il discorso inaugurale, dedicato all'illustrazione dei fattori morali e materiali del risorgimento industriale italiano, ha permesso al prof. Antonio Fossati, ordinario di storia economica, di svolgere un tema di alto valore accademico, senza cadere nell'accademismo, ma accentuando anzi la decisiva predominanza del pensiero risorgimentale e persino l'influenza della tradizione familiare, e dando quindi anche nel campo economico il giusto peso alle esigenze dello spirito.

Fra le altre manifestazioni connesse con l'inaugurazione dell'anno accademico, particolarmente significativa è apparsa l'assegnazione della borsa di studio intitolata al nome del patriota dott. Vinicio Lago, studente del nostro Ateneo Caduto per la Libertà. In seguito ai risultati del concorso, la borsa di studio è toccata quest'anno al cieco di guerra Aleardo Ginaldi, cui il Magnifico Rettore, nel conferirgli il premio, ha rivolto commosse parole a ricordo dell'eroe caduto.

Difficoltà nelle trattative per la vertenza dei grafici

Si sono nuovamente incontrati ieri, presso l'Ufficio del Lavoro, i rappresentanti delle locali organizzazioni sindacali grafiche e dei datori di lavoro. Poichè la lunga discussione non è stata coronata da alcun accordo, l'Ufficio del Lavoro ha proposto l'arbitrato, che gli industriali si sono riservati di accettare o meno entro la mattinata di domani, non avendo ricevuto in proposito il mandato dalla loro assemblea. Le organizzazioni sindacali hanno accettato la proroga, senza però interrompere le consultazioni necessarie al proseguimento dell'azione. I direttivi dei lavoratori grafici si riuniranno nella stessa giornata di mercoledì in via Trento 2 e giovedì mattina, alle 10.30 in prima ed alle 11 in seconda convocazione, si svolgerà alla C.d.L. l'assemblea generale di categoria.

Nel quadro dell'agitazione in atto fra tutto il personale dipendente dall'Amministrazione statale, in ordine alle migliorie economiche richieste, gli insegnanti elementari si riuniranno in assemblea straordinaria il giorno 8 corr., alle ore 10, nella stanza n. 40 della locale C. d. L.

I NEGOZI DEGLI EBREI DEVASTATI NEL' 43

Il processo in Assise contro uno dei responsabili

Da oggi, la Corte di Assise procederà in contumacia contro il latitante Carmelo Tonon, fu Antonio, di 50 anni, abitante in via Girardi 1, il quale è accusato di aver, in concorso con altre persone, saccheggiato e devastato negozi, impianti ed arredamenti, spogliandoli della merce, dei denari e dei mobili, che vennero poi distribuiti alla folla accorsa. I fatti avvennero il 19 maggio 1943 e si riferiscono ad uno dei più palesi episodi della violenta ed indiscriminata persecuzione contro gli ebrei.

In quella giornata vennero distrutti: il negozio di generi casalinghi di piazza San Giovanni e il vicino deposito di via Gallina di proprietà di Emma Lovsin ved. Kerze (300 mila lire di danni); il negozio di manifatture della Ditta Felice Israel, in via Carducci (204 mila lire di danni); il negozio di stoffe della Ditta Vittorio Acco, in corso Garibaldi (485 mila lire di danni); i «Magazzini al Corso» in piazza della Borsa di proprietà di Pietro Andri (800 mila lire di danni); il negozio di cristallerie della Ditta Felice Weiss, sito nel Corso (un milione di lire di danni); il negozio di stoffe della Ditta Davide Cavaliero in corso Garibaldi (un milione e 63 mila lire di danni); il negozio di stoffe «Arbiter», sito nel Corso (700 mila lire di danni); il negozio di calzature della Ditta Ermanno Rebez, sito in piazza Goldoni (150 mila lire di danni);

Il Tonon dovrà inoltre rispondere di intimidazione per aver costretto, con minaccia a mano armata, il gerente e il personale dei negozi presi di mira ad allontanarsi, nonchè di aver appiccato il fuoco al deposito di via Gallina provocando così un incendio che si propagò all'appartamento soprastante, abitato dalla famiglia Masè, che ne ebbe un danno di 52 mila lire.

IL NAUFRAGIO DELL'"ARGO„ NELLE ACQUE DALMATE

I sette marinai superstiti restituiti dagli jugoslavi

Sabato sera l'agenzia «Astra» apprendeva da fonte ufficiosa che la motonave «Argo», della società di navigazione «Oestrig», battente bandiera italiana, era naufragata al largo della Dalmazia, mentre stava navigando nelle acque jugoslave, in rotta verso un porto di quella costa, dove doveva effettuare un forte carico di legname per conto della «Snia Viscosa». La conferma ufficiale del naufragio dell'«Argo» si è avuta iersera con la consegna da parte jugoslava dei sette marinai scampati miracolosamente alla tragedia in cui sono periti altre sette uomini dell'equipaggio.

Alle 21.30, alcune guardie della difesa popolare jugoslava, che scortavano il gruppetto dei naufraghi, si avvicinavano al posto di blocco n. 12, corrispondente al varco di Basovizza, e chiedevano di conferire col graduato della P. C. che comanda quel posto di polizia. Allorchè il funzionario si avvicinò alle sbarre, i militi jugoslavi gli consegnarono i sette superstiti dell'«Argo». Essi sono: il capitano della motonave, Mario Ramaciotti, da Viareggio; il motorista Giuseppe Mulinelli, da Viareggio; lo assistente motorista Adriano Brecelli, da Trieste; il nostromo Salvatore Oteri, da Messina; il cuoco Umberto Tognoni, da Oneglia; il marinaio Mario Fornasaro, da Pirano, e il marinaio Riccardo Maran, da San Giorgio di Nogaro.

I sette venivano subito avviati al Distretto di Villa Opicina, dove l'ufficiale di servizio li sottoponeva ad un primo sommario interrogatorio. Essi avrebbero dovuto arrivare nella nostra zona verso le 8, ed essere consegnati al varco n. 8, ma poi, a causa di un disguido, la loro partenza è stata ritardata, e ciò ha comportato una deviazione nel percorso antecedentemente fissato.

Stando a quanto abbiamo sinora potuto apprendere, la tragedia dell'«Argo» si può riassumere all'incirca così: all'1.30 della notte del 26 novembre la motonave stava navigando lungo la costa dalmata all'altezza circa dell'isola di Ziri mentre infuriava un violento temporale. L'«Argo», nonostante le sue 600 tonnellate di stazza, era un fuscello in balia dei marosi.

La navigazione contro il fortunale era impossibile. All'1.40 la motonave improvvisamente colava a picco. In quei drammatici istanti gli uomini si buttavano o venivano scaraventati in mare, ma le ondate avevano il sopravvento su sette di essi, che venivano ingoiati dalle acque. I superstiti, stracciandosi gli abiti da dosso per agevolare i movimenti degli arti irrigiditi dal freddo, nuotarono disperatamente per qualche ora, fino a quando, dopo sforzi inauditi, riuscivano ad aggrapparsi alle scogliere dell'isola di Ziri, e tenersi in quella posizione con la forza della disperazione.

Dopo qualche tempo la loro presenza sugli scogli fu avvertita dagli uomini del presidio jugoslavo i quali si affrettarono a portar loro soccorso. Per due giorni il maltempo continuò ad infuriare e soltanto all'alba del terzo giorno, essendo notevolmente migliorate le condizioni atmosferiche, i sette marinai poterono essere scortati a Sebenico. Le autorità di quella città sistemarono i superstiti in un albergo, dove godettero di un ottimo trattamento. A Sebenico rimasero sei giorni, e iermattina furono avviati a Fiume, e di là verso la nostra zona.

Iersera essi erano stanchi e abbattuti per il lungo viaggio e per la tragica avventura vissuta che ha inciso profondamente sui loro animi. L'ufficiale di Villa Opicina, dopo un sommario interrogatorio, si è premurosamente prestato per sistemarli nella Caserma della Polizia, dove hanno trascorso la notte.

Festoso banchetto di 177 pensionati dell'Acegat

La vasta sala della birreria Dreher presentava ieri sera un insolito aspetto: quasi metà delle tavolate ospitava dei commensali seri e composti che stavano consumando una gustosa cena, abbondantemente innaffiata di birra e vino: era il banchetto di commiato offerto dalla direzione dell'Acegat a 177 pensionati, un cordiale saluto sulla soglia del meritato riposo, dopo tanti anni di lavoro.

Il decano dei giubilati, particolarmente festeggiato, è l'ex manovratore ed ex controllore del tram Benedetto Carli, fedele dipendente dell'Azienda sin dal 1897, quando quattordicenne cominciò a prestar servizio sui tram a cavalli; 53 anni di continua attività, attraverso le varie trasformazioni e modernizzazioni che ha subito il servizio tranviario. Loquace e soddisfatto per la tranquillità raggiunta, ieri sera avrebbe voluto raccontare l'intera storia dell'Acegat. Ad ascoltarlo però vi erano altri lavoratori che vantavano quasi le stesse fatiche ed esperienze: il ragioniere capo Attilio Cossani, il capotecnico elettricista Antonio Venturini, il controllore degli impianti elettrici Oscar Edera, il capo della rimessa tranviaria di via Margherita Rodolfo Vanon: tutti con esatti 50 anni di servizio; e poi gli altri sino ai più «giovani» con il minimo di 25 anni di servzio ed oltre 60 di età.

A nome della commissione amministratrice dell'Acegat, presente alla cena, il presidente avv. Senigaglia ha rivolto ai festeggiati toccanti parole di saluto fraterno e riconoscenza per l'apporto dato allo sviluppo dell'azienda.

La festa di San Nicolò nei circoli cittadini

San Nicolò visiterà oggi i bambini anche nelle sedi di numerosi circoli e sodalizi cittadini, che hanno allestito per la bella ricorrenza ghiotti programmi di recite, balli, marionette ecc. e distribuzioni di doni.

Alle 16.30 uno spettacolo di marionette darà inizio alla festa al Circolo della cultura e delle arti; i soci sono invitati a portare tempestivamente al Circolo i doni che S. Nicolò distribuirà poi ai loro bambini. Alla stessa ora avrà inizio un trattenimento al Circolo «Pittoni», con lotteria gratuita e doni per i figli dei soci. Altra festa, alle ore 18, al Circolo Cantieri; alle 18.30, al Circolo bancari, s'inizierà un gran ballo per i bambini. San Nicolò sarà inoltre fra i bimbi dei soci dell'Alpina delle Giulie ed alle 20 si recherà alla sede della F.A.R.I.

Per i figli dei dipendenti della R.A.S. la festa avrà luogo invece giovedì mattina al cinema Alabarda, con proiezioni cinematografiche, spettacolo del prestigiatore prof. Shaffer e distribuzione di doni.

Violenta esplosione di una tubatura d'acqua

Una fragorosa esplosione echeggiava iermattina alle ore 9.15, nei pressi del semaforo del bivio di Miramare: per cause non ancora accertate era scoppiata la tubatura dello acquedotto. La deflagrazione ha provocato un vasto squarcio del manto stradale. Sul posto accorrevano alcune guardie dela P. C., che si affrettavano a chiedere l'intervento del personale specializzato dell'Acegat. La Polizia è rimasta sul posto per evitare incidenti e interruzioni al traffico.

ASTERISCHI

AL CENTRO «F. PATRIZIO»

Alle 19 di domani, nella sala Reti, in piazza San Giovanni 5, verrà tenuta la seduta inaugurale del secondo anno di attività del Centro culturale «F. Patrizio». Dopo la prolusione del presidente, la scrittrice Lina Galli, presenterà il poeta istriano Elio Predonzani, che leggerà alcune delle sue ultime composizioni. Si procederà quindi alla inaugurazione di alcuni nuovi gruppi culturali istriani e dalmatici e alla discussione di argomenti culturali di carattere vario.

PER GLI AMMALATI DI T.B.C.

L'Associazione postsanatoriale invita la cittadinanza a contribuire con qualsiasi offerta, alla confezione di pacchi dono da offrire, in occasione del S. Natale, a tutti i ricoverati negli ospedali e sanatori della Zona, affetti da t. b. c. La segreteria dell'Associazione osserva il seguente orario: 10-12 e 17-19, presso la Camera del Lavoro, in via Duca d'Aosta 12.

LAUREA

Il concittadino Giorgio Marega si è laureato brillantemente presso la nostra Università, in ingegneria industriale meccanica.

CIRCOLO ARTISTICO

Oggi ore 17.30 festa di San Nicolò.

S. NICOLO' ALLA GINNASTICA

arriva questo pomeriggio, dalle 17 alle 20. La festa, ricca di doni, è riservata ai figli dei soci. Si accede con tessera. Giovedì, 8 corr. ballo per adulti: ore 20.30.

Mira agli stornelli ma la doppietta esplode

Un gruppo di stornelli, che volteggiava ieri verso mezzogiorno su un prato retrostante lo stabile n. 504 di S. M. Maddalena Inf., ha attratto l'attenzione del bracciante Mario Umek, di 39 anni, che abita in quello stabile. L'uomo che è un appassionato cacciatore, aveva acquistato proprio sabato scorso una superba doppietta, e la vista degli stornelli gli aveva fatto sorgere improvviso il desiderio d'inaugurare l'arma. L'Umek correva in casa, e poco dopo, imbracciando il fucile, si piazzava nel bel mezzo del prato per prendere la mira. Quando gli stornelli gli giunsero a tiro, premeva decisamente il grilletto, convinto di freddarne almeno una mezza dozzina. Ma, chissà perchè, il colpo non partiva e la doppietta gli esplodeva fragorosamente tra le mani, maciullandogli l'arto sinistro.

L'esplosione richiamava sul posto due agenti della P. C., colà di passaggio, che si affrettavano a chiedere l'intervento della CRI. Poco dopo un'autolettiga era sul posto, e il sanitario di turno provvedeva ad avviare l'Umek all'Ospedale dove è stato accolto con prognosi di 20-30 giorni nel reparto ortopedico del pio luogo.

Iermattina, alle 7.30, è deceduto all'Ospedale il pensionato Francesco Dalsasso, di 83 anni, abitante in viale XX Settembre 66, per complicazioni sorte in seguito alla frattura del femore sinistro. Il poveretto aveva riportato le lesioni in seguito ad un'accidentale caduta fatta il mattino del 30 novembre in via Zanetti.

INCIDENTI STRADALI

Frettoloso passante atterrato da un'auto

Un drammatico incidente, che ha paralizzato il traffico per una decina di minuti e attratto l'attenzione di un migliaio di persone, è accaduto iersera, alle 21.50, in via Oriani. A quell'ora, proveniente da Largo Barriera e diretta verso Piazza Garibaldi, transitava per quella via l'autovettura «1100», targata TS 0847 e guidata da Riccardo Piola, di 18 anni, abitante in via Battisti 3. Nello stesso istante, il bracciante Giuseppe Faccio, di 58 anni, abitante in via Carpison 5, scendeva dal marciapiede antistante lo stabile n. 8, e di corsa attraversava la strada al di fuori delle striscie pedonali per raggiungere il lato opposto. Il frettoloso passante aveva fatto appena un breve tratto quando veniva sorpreso dall'auto, che l'investiva in pieno, atterrandolo.

Sul posto accorreva prontamente la Polizia del traffico che assumeva tutti i rilievi del caso, mentre un automezzo di passaggio provvedeva a trasportare il Faccio all'Ospedale. L'uomo, che ha riportato un grosso ematoma alla regione fronto-parietale destra, ferite lacero contuse alla palpebra destra e la sospetta frattura del malleolo sinistro, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 15-40 giorni.

Nelle prime ore del pomeriggio, per un errore di manovra, l'autocarro targato TS 5588, è andato a sbattere contro la sbarra del passaggio a livello posto nei pressi del casello ferroviario 122 della linea Trieste-Monfalcone, cioè nel punto di incrocio della carrozzabile che da San Giovanni porta a Medeazza. In seguito all'urto la sbarra è stata divelta.

Mentre viaggiava su un filobus della linea «B», Gisella Perotti, di 16 anni, abitante in vicolo del Castagneto 58, a causa di una brusca frenata del veicolo, ha perduto l'equilibrio ed è caduta pesantemente a terra. La Perotti, che ha riportato contusioni al torace e alla regione epigastrica, è stata accolta in osservazione all'Ospedale con prognosi di 3-7 giorni.

Notizie utili

Questa settimana vogliamo darvi un consiglio veramente utile. Vi diremo cioè come potrete estirpare i vostri calli e duroni che tanto vi fanno soffrire. Chiedete al vostro farmacista la vecchia ricetta, chiamata CALLIFUGO CICCARELLI. Dopo pochi giorni, i vostri calli spariranno come per incanto. Non perdete tempo. Questa ricetta è efficace e costa poco. La troverete in ogni farmacia.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare chiamata «Italia» per domani: un primo cameriere I classe.

★ OGGI: Ore 19.30, nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, lezione di diritto civile e penale dell'avv. Jona per le infermiere professionali e le assistenti visitatrici. — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, inizio del corso di oculistica. — Ore 9, alla C.d.L., assemblea delle guardie giurate.

★ DOMANI: Ore 19, al C.C.A., conferenza del prof. M. Marchesan sulla grafo-psicologia. — Ore 18.30, nella biblioteca dello Ospedale maggiore, seduta inaugurale dell'Associazione di medicina-legale; relatori i professori R. Pellegrini e A. Loro, sulla valutazione penalistica ed infortunistica dell'epilessia. — Ore 20.30, al Ridotto dei Rossetti, serata cinematografica della «Columbus». — Ore 20, al Circolo Cantieri, replica di «Rebecca». Ore 21, al Circolo marina mercantile, via Rossini 6, proiezione di soggetti di montagna. — Ore 19.30, nella sede di via Garibaldi 11, riunione dei delegati del P.N.M. al congresso nazionale. — Ore 21, nella sede di via del Pesce 4, seduta inaugurale del comitato patrocinatore dei Giovani esploratori.

★ Presso il Circolo «Cavana», via Università 4, sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua inglese, pittura su ceramica e cesellatura.

★ Al Centro triestino studi cinematografici avranno inizio questa settimana i corsi annuali di studio. Presso la segreteria, via Filzi 4, dalle 18 alle 20, continuano le iscrizioni.

★ Il 15 corrente si chiudono alla Sovrintendenza scolastica le iscrizioni al corso magistrale ortofrenico per l'insegnamento nelle classi differenziali.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 8.4, min. 7.2; pressione 759.6 stazionaria.

Oggi: S. Nicolò, Dionisia, Leonida. — Il sole sorge alle 7.31 tramonta alle 16.21. La luna sorge alle 16.33, tramonta alle 8.39.

Maree: Oggi alta ore 8.50, cm. 50 sopra il l. m.; bassa ore 16.5, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 22.40, cm. 21 sopra il l. m.; domani bassa ore 3.40 cm. 7 sotto il l. m.; alta ore 9.30, cm. 46 sopra il l. m.; bassa ore 16.35, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 23.20, cm. 23 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alla Alabarda, via dell'Istria 7; Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Harabaglia, Barcola; Nicolì, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20: «Tristano e Isotta» di R. Wagner.

FENICE. 20.45: La comp. drammatica Baseggio presenterà «Bilora» di Ruzzante e «I recini de festa» di Selvatico. Teatro riscaldato.

—«»—

EXCELSIOR. 15.30: «Le Dolly Sisters» con Betty Grable, John Payne, June Haver. Sfarzoso technicolor della 20th Century Fox.

ROSSETTI. 15.30, ult. 22: «Sheherazade» con Yvonne De Carlo, Brian Donlevy; spettacoloso technicolor Universal. Ambiente riscaldato. Fuori programma: Partita di calcio Italia-Inghilterra.

FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, ultima 22: L'ultimo capolavoro di E. Lubitsch «La signora in ermellino» in technicolor con B. Grable e D. Fairbanks. Segue partita Italia-Inghilterra a Londra (0-2).

—«»—

ALABARDA. 16: «Amleto» supercolosso di Laurence Olivier.

GARIBALDI. 15: «Sul fiume d'argento» con Errol Flynn. E' un film Warner in prima visione. Ediz. speciale Incom: Partita Italia-Inghilterra.

IDEALE. 15, cassa 14.30: Spettacolo eccezionale di S. Nicolò in technicolor 6 cartoni animati di Walt Disney, 2 documentari interessantissimi sulla vita degli animali.

IMPERO. 15.30: San Nicolò allegro con Ridolini sceriffo, fra i cinesi, prende moglie, e i teppisti. Cinesport colla partita Italia-Inghilterra a Londra.

ITALIA. 16: «Musica sulle nuvole» film musicale con Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy. Prima visione.

VIALE. 15: «Un vagabondo alla Corte di Francia» con Ronald Colman. I visione. Prezzi normali.

VITTORIO VENETO. Cassa 15.30: I vis. Paramount «60 lettere d'amore» brillante c. W. Holden e J. Caufield.

ADUA. 16.30: «Tempesta sulla Sierra».

ARMONIA. 15.30 (cassa 14.45): Spettacolo di San Nicolò con «I tre caballeros» di Walt Disney. Sulla scena «La festa di S. Nicolò».

AZZURRO. 16: «Pian della morte» un grande western con Rod Cameron. Prima visione assoluta.

BELVEDERE. 16: «Amanti senza speranza». II episodio de «La Certosa di Parma». Ult. giorno.

CINE DEL MARE. 15: «Donne nella notte» film di spionaggio tedesco giapponese; interessantissima prima visione.

MARCONI. 15.30, ult. 21.30: «King Kong» un capolavoro R.K.O.

MASSIMO. 16: «Allegri imbroglioni» l'ultimo ed il più comico film con Stan Laurel e Oliver Hardy. I vis.

NOVO CINE. 16: «Ha da venì!...» film spassoso con Loretta Young e Melwin Douglas. Columbia Pict.

ODEON. 16: «Arco di trionfo» con Charles Boyer e Ingrid Bergman.

RADIO. 16.30: «Serenata messicana» con Shirley Temple e F. Tone.

SAVONA. 15: «California» un fantastico technicolor con Deanna Durbin e Robert Paige.

VENEZIA. «Hellzapopping in Grecia» comicissimo, ridere.

VITTORIA. 16: «E le mura caddero» Lee Bowman, Marguerite Chapman.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica per voi; 13: Giornale radio; 13.20: George Melachrino e la sua orchestra; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.28: Borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: S. Nicolò alla radio; 18: Dai cartoni animati di Walt Disney; 18.30: La voce dell'America; 19: Radiofumetti: «Robin-Hood»; 19.30: Parla lo sport; 19.40: Tanghi e passi doppi; 20: Giornale radio; 20.20: Canzoni; 21: «La Bohème», opera lirica in quattro atti di Giacosa e Illica, musica di Giacomo Puccini. Negli intervalli: 1) «Lettere da casa altrui»; 2) Adriano Grande: «Due libri di Giusso»; 3) Giornale radio e varietà.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «Norman e Henry ragazzi-poliziotti»; 18: Musica da camera; 18.50: Fisarmoniche; 19.5: Canzoni vecchie e nuove; 20.40: Canzoni napoletane; 21: «La Bohème», opera lirica in quattro atti di G. Puccini.

RETE ROSSA

13.26: Musiche di G. Spontini; 13.55: Orchestra Ferrari; 14.25: Solisti celebri; 17: Pomeriggio musicale; 18: Ritmi; 18.50: «La prima moglie», romanzo sceneggiato; 19.55: Orchestra Donadio; 21.3: «Prego, maestro», varietà musicale.

STATO CIVILE

del giorno 5 dicembre 1949

MORTI: Schilan in Battagliarini Celeste a. 67; Bacher Matteo a. 77; Beltrami in Salvi Pierina a. 74; Rizian Lucio giorni 1; Zavertanik Aurelio a. 39; Covacevich Antonio a. 88; Sacchetti Primo a. 66; Drascher ved. Prister Ernestina a. 89; Bissi Carlo a. 38; Spadaro Nicolò a. 56; Martinuzzi Isidoro a. 93; Ravazzi in Montestella Anna Maria a. 74; Gregori Giovanni a. 65; Veriello in Demundo Anna a. 54; De Cilla in Galupin Anna a. 76.

MATRIMONI TRASCRITTI: Specar Ferruccio, impiegato, con Clobas Albina, casalinga; Bottegaro Stefano, cuoco, con Deconi Olga, giornaliera; Gallas Alfeo, impiegato, con Blasizza Anna, giornaliera; Alter James R., serg. eserc. amer., con Giovine Italia Liliana, impiegata; Brana Giusto bracciante, con Radiani Italia, casalinga; Zuppini Ambrogio, operaio, con Andreuzzi Francesca, casalinga; Sapparo Antonio, autista, con Bidoli Maria Teresa, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Misan Tullio, commerciante, con Bonifacio Giovanna, casalinga.

SPETTACOLI

TEATRO VERDI

Stasera replica di «Tristano e Isotta»

In turno di abbonamento «B», questa sera, alle ore 20, seconda rappresentazione di «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner, con i medesimi interpreti della precedente rappresentazione. Maestro concertatore e direttore il m.o Herbert Albert.

Domani, alla biglietteria del Teatro, s'inizia la vendita dei biglietti per la rappresentazione diurna di «Tristano e Isotta» che avrà luogo giovedì alle ore 16. In allestimento «Linda di Chamounix» di Gaetano Donizetti, protagonista Margherita Carosio.

Musica da camera

Domani sera alle 21, al Liceo musicale triestino, il soprano Ada Orell, accompagnato al pianoforte dalla prof. Livia D'Andrea-Romanelli, terrà un concerto di musica da camera, interpretando brani di Monteverdi, Scarlatti, Vivaldi, Verdi, Bach, Beethoven ed altri insigni maestri. Il ricavato del concerto, indetto dal Circolo «Fides - Scientia - Patria», sarà devoluto a scopi assistenziali.

Le recite di Baseggio

La compagnia veneziana ha ripreso con successo iersera quel gioiello del teatro italiano che è costituito dai «Rusteghi» di Goldoni. Ancora una volta Cesco Baseggio e gli altri attori della compagnia hanno dato vita ad un'esecuzione armonica e colorita, vincendo le pecche ambientali del teatro, quanto mai abbisognevole, soprattutto in palcoscenico, di restauri.

Particolarmente interessante si preannunzia la serata odierna, in cui andranno in scena, nel centenario della nascita dell'autore, «I recini de festa» di Selvatico e il «Bilora» del Ruzzante, lavoro di grandissima importanza, già legato alla personale interpretazione di Baseggio.

La Riunione Adriatica per il «Natale Triestino»

Un altro generoso contributo è venuto ad aggiungersi a quelli, ormai sempre più numerosi, che pervengono al Comitato «Natale Triestino». La Riunione Adriatica di Sicurtà, rispondendo anche questa volta all'appello, ha inviato il cospicuo importo di lire 300 mila. Il Comitato ed i piccoli assistiti porgono i loro ringraziamenti.

---

† In seguito a caduta decedeva all'età di 83 anni il nostro amatissimo padre, nonno, bisnonno

Francesco S. Dalsasso

lasciando addolorati la moglie MARIA, i figli FRANCO, arch. PAOLO con la moglie MARIA e la figlia MARIUCCIA, la figlia MELANIE col marito EDGARDO HIERMER, ed il nipote dott. LUIGI VLACH con la moglie ROSARIA e figlioletto FABIETTO (assenti).

I funerali del caro Estinto seguiranno mercoledì 7 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1949.

UNA PRECE

---

† La mattina del 4 dicembre all'età di 40 anni, dopo penose sofferenze, chiudeva una vita di studio e di bontà il

PROF. DOTT.

Aurelio Zavertanik

Con profondo dolore la moglie IDA e la figlia AURORA ne dànno la triste notizia.

I funerali avranno luogo il 6 dicembre ad ore 14, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non porta il lutto.

Trieste, 6 dicembre 1949.

Partecipano al lutto i Collegi dei professori del «Petrarca», del «Dante» e del «Leonardo da Vinci».

La Facoltà di Scienze dell'Università di Trieste, si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del dott. AURELIO ZAVERTANIK, che fu per più anni assistente di Geometria ed al quale per l'anno in corso era stato conferito un incarico d'insegnamento.

---

† Il 3 dicembre cessava di vivere

Giuseppe Olivotto

A tumulazione avvenuta, ne dà annuncio la FAMIGLIA.

Trieste, 6 dicembre 1949.

---

† Il 3 corr. si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi

Antonio Covacevich

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i FIGLI e famiglie congiunte DEL FABBRO - COLLINI - VETTA.

---

† **Mario Basso**

di anni 8

è volato al Cielo il 1.o corr.

Lo piangolo i genitori BIANCA e GIUSEPPE, il fratellino GIORGIO e gli altri parenti.

I funerali si sono svolti a Bologna il 3 corr., movendo da via del Parco N. 14.

Bologna-Trieste, 6-12-1949.

Nel primo anniversario della scomparsa del Titolare del Cantiere S. Tommaso di Pola

Giovanni Benussi

verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, il 7 corr. alle ore 9.

Famiglie: RAPETTI - BENUSSI

A due anni dalla morte di

Ferdinando Deutschmann

le desolate SORELLE lo ricordano con immutato affetto ed inestinguibile rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata il 7 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Dichiarazioni di morte presunta

I.a pubblicazione

Chiunque abbia notizie di **BREDA ANTONIO** di Giovanni nato a Cassano Murge il 26 giugno 1892, residente a Cormons, scomparso in Casteldobra il 21 ottobre 1943, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Venuti

I.a pubblicazione

In esecuzione al decreto del Tribunale di Trieste si invita chiunque abbia notizie di **GRATTON UMBERTO** di Leopoldo, nato a Trieste, già abitante in via dell'Istria 40, arrestato dalle autorità jugoslave il 4 maggio 1945 a farle pervenire a questo Tribunale entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Proc. dott. Armando Fast

I.a pubblicazione

Si invita chiunque abbia notizie di **CARLO MAZZONI** di Carlo, nato a Trieste il 17-8-1924, scomparso il 29 maggio 1945, di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. G. Capurso

II AVVISO: Per dichiarazione di morte presunta di **ANDREA BOLE** fu Andrea, nato a Trieste 29-11-1901, emigrato 1924 in USA, scomparso dal 1938, si invita chiunque ne abbia notizie a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi da oggi.

Avv. Aragni

IL GIOCO FORTE DI ZACHAROFF

Chi quest'estate al Lido, tra l'uno e l'altro film del Festival, metteva piede nel Casinò, vi si trovava il solito pubblico delle grandi sale da gioco: gente elegante per lo più, appassionata o indifferente, le cui espressioni si smorzano in una uguale maschera educata. Non era però così quando il Casinò si apriva ancora nel palazzo Vendramin Calergi. [illegible]

[illegible]

— Del resto, — egli continua — quel diplomatico cinese, che era uno degli uomini più educati ch'io abbia conosciuto, perdeva cinque milioni oggi e sei domani, sempre di franchi oro, con tranquillità [illegible]. Le giocate erano senza limiti, come ho detto, e chi aveva fortuna guadagnava da far venire le vertigini. — E' possibile — domanda il francese — che avvengano cose simili? [illegible]

[illegible]

— Ecco — esclama a un tratto il francese — se l'aver danaro conta per ciò ch'esso può dare in concreto, uno che nel pomeriggio abbia avuto solo poche centinaia di lire e abbia acquistato un po' di frutta, adesso, tornando a casa e trovando quella frutta, può dire di avere, grazie a quella poca moneta, più di Manuelito cui trentasei milioni di franchi oro non servirono ad acquistare nulla.

QUARANTOTTI GAMBINI

UN SORRISO AUGURALE DELLA REGINA DI DANIMARCA AL SETTANTACINQUENNE WINSTON CHURCHILL

PANICO PER UN INCENDIO A GERUSALEMME

Fuoco dalla cupola del Santo Sepolcro

Nessun cataclisma storico, nessun fanatismo religioso, nessun evento è riuscito a distruggere le insigni reliquie

Un grande frastuono si è udito a Gerusalemme, fuoco e polvere si sono alzati dalla cupola del Santo Sepolcro, parte del soffitto è crollata, terrore si è sparso fra i monaci e nella popolazione che la Tomba vuota del Cristo potesse essere stata distrutta dalla sciagura. Ma la Tomba, il sasso del Calvario racchiuso come lei dentro al vasto tempio, la pietra dell'unzione che sta davanti alla porta principale, appena entrati, sono rimasti intatti.

Se gli uomini e le donne di Palestina avessero studiata la storia di quelle insigni reliquie, uniche al mondo, avrebbero saputo che nessun cataclisma storico, nessun fanatismo religioso, nessun evento è riuscito a distruggerle mai. Nel corso dei secoli esse sono state più di una volta considerate perdute, il tempio che le proteggeva è stato più volte demolito dalla furia degli infedeli, ma ogni volta da sotto alle macerie rifiorivano quasi per miracolo il sepolcro del Redentore, il tragico e massiccio sasso dove fu piantata la croce e la pietra sulla quale il corpo di Cristo fu disteso per essere unto di balsami dalle pie donne. Stiamo dunque tranquilli per quelle sacre cose e non rammarichiamoci se qualche parte della chiesa che racchiude le reliquie vada in rovina. Si tratta di una delle più brutte e dolorose basiliche che abbia la cristianità. Eretta al tempo dei crociati, rifatta dopo in mille guise, allargata, rattoppata, essa nulla ha a che fare con la magnificenza che ci si potrebbe immaginare per un tempio al quale si rivolgono gli sguardi devoti di folle sterminate, di popoli ansiosi.

No, l'astuccio di pietra e di calce che protegge le più preziose memorie di una vita divina non somiglia alle grandi basiliche che noi conosciamo e che in Italia come in Spagna o in Francia si alzano in onore di Dio. Ma la sua architettura sarebbe ancora niente se il suo interno non fosse diventato, nel volgere degli anni, lo scenario di lotte e di cupidigie che avviliscono talvolta i riti più solenni della religione e servono soltanto a dividere ancor più il disunito gregge dei cristiani di tutto il mondo.

Quando, dopo le crociate, l'Islam cacciò via dalla Terrasanta tutti i cristiani in un impeto fanatico di vittoriosa intransigenza, nesun fedele potè restare vicino ai Santi Luoghi di Dio. Ma qualcuno vi restò nonostante gli ordini draconiani e le punizioni mortali; furono i frati di San Francesco, i frati umili e tenaci che facendosi forti del firmano concesso a suo tempo dal sultano di Egitto al Santo di Assisi, non vollero rinunciare al diritto di vivere accanto alle reliquie cristiane, quando anche costassero, come costarono, vittime e persecuzioni e continue minacce. Gli eserciti partivano sconfitti, ma i fraticelli ritornavano verso i monti della Giudea, armati soltanto della loro santa pazienza e della loro inesauribile bontà. Così, lasciando ogni tanto strisce di sangue sul loro cammino, i francescani furono per alcuni secoli soli guardiani del Santo Sepolcro che veniva da essi restaurato, difeso, mantenuto in condizioni di rispetto e di prestigio. Ma quando i tempi divennero più facili, ecco salire verso Gerusalemme anche gli altri riti cristiani che prima non avevano osato, ed eccoli a chiedere di essere anch'essi custodi del Sepolcro e del Calvario. Che importava se nulla avevano custodito quando custodire voleva dire patire e morire? Ortodossi spinti dall'allora Santa Russia, armeni venuti dalle montagne dell'Anatolia, siriani che al tempo della tormenta si erano rifugiati sul Libano, copti ritornati dall'Egitto, persino abissini giunti dalle remote provincie etiopiche si accostarono cautamente a quelle reliquie che soltanto i «frati della corda», i fratelli di San Francesco avevano custoditi nelle epoche buie e tragiche del fanatismo mussulmano.

Dietro a ciascuno di quei riti si celava una potenza straniera che li spingeva avanti per avere influenza nel paese di Gesù, e per aver diritto di partecipare alla custodia essi pagavano il padrone di tutta la Palestina, il turco che apaticamente governava il territorio ed era pronto a concedere diritti a chi pagasse meglio. Così nel Santo Sepolcro ebbero a poco a poco diritto di ingresso e di officiatura gli ortodossi che con l'appoggio della Santa Russia e della Grecia, col favore dei protestanti loro affini, si impadronivano addirittura di larga parte del tempio costruendovi all'interno una loro cappella, così a costoro si aggiunsero i siriani, poi gli armeni, ciascuno istituendo un patriarcato in Gerusalemme, e gli abissini, non trovando altro posto, si arrampicarono come scimmie sul tetto della basilica e vi si stabilirono costruendovi una capanna di sassi.

Il Santo Sepolcro divenne un vero e proprio caravanserraglio dove si mescolavano tutti i riti della cristianità non in concordia di propositi ma in gara di cupidigie, i sopravvenuti non avevano altra mira che di ingrandire per mezzo delle pressioni politiche e delle laute mance ai padiscià la loro porzione di tempio, i poveri francescani si vedevano ricacciati in spazio sempre più breve, e le cerimonie si svolgevano in mezzo a continui trambusti causati dall'astio dei riti concorrenti. Gli abissini soprattutto avevano l'abitudine di strillare come scimmie durante le cerimonie cattoliche per soverchiarle con le loro urla. I frati greci ortodossi per meglio impadronirsi della chiesa, avevano costruite con tramezzi vere e proprie camere nell'interno del tempio e ci vivevano con le mogli e coi figli.

Tutto questo accadeva attorno alla pietra sepolcrale che aveva racchiuso il Corpo del Redentore e sulla quale durante la Pasqua ortodossa avvenivano veri e propri baccanali di tipo schiettamente balcanico.

La basilica decadeva. Nessuno voleva incaricarsi della manutenzione, per la rivalità dei diritti; gli inglesi, quando presero possesso della Palestina, intervennero per puntellare il tempio ma ne approfittarono per ingrandire il diritto degli ortodossi a scapito degli altri.

Sopra un tale scompiglio si sono alzate in questi giorni le fiamme e la polvere della distruzione. Non è il caso di piangere. Anche se tutto il tempio cadesse in rovina, il Sepolcro, il Calvario e la Pietra dell'Unzione resterebbero sempre intatte e tornerebbero a splendere al sole di Terrasanta. Vi fu un tempo nel quale il tempio non c'era. Tomba e Calvario stavano sopra una nuda piazza sotto il sole e sotto le stelle, sormontati da una grande croce. Forse furono allora, come non mai, in una cornice maestosa di luce e di immensità.

PAOLO NOMADE

IL CIANURO A GOERING

Un giornalista tedesco, l'ultimo giorno del processo, passò la fialetta al condannato servendosi di un pezzo di gomma da masticare

BONN, dicembre — *A distanza di tre anni dal suicidio di Goering un giornale tedesco solleva il velo di mistero che l'ha avvolto in tutto questo tempo.*

Chi procurò il veleno al maresciallo? L'inchiesta che gli americani svolsero a suo tempo con meticolosità, con rigore ed anche con l'ardore di chi si vede beffato, non portò alcuna luce. Nessuno aveva avvicinato il condannato. La moglie e la figlia ammesse a dargli l'estremo saluto avevano potuto pronunciare solo brevi parole in presenza della sentinella, niente baci e abbracci, nessun contatto: i cinque metri regolamentari avevano sempre separato Goering da Emmy e da Edda. Eppure, malgrado dopo il suicidio di Ley le misure di sorveglianza fossero state centuplicate, quando il boia arrivò con gli aiutanti per rizzare il palco, Goering già si dibatteva nei rantoli dell'agonia.

L'inchiesta si chiuse con un non luogo a procedere, la fantasia dei giornalisti si sbizzarrì in mille ipotesi più o meno verosimili ma tutte, come ora risulta, lontane dal vero. Chi diede a Goering il mezzo di sottrarsi al capestro — scrive la rivista «Realpolitik» — è stato un giornalista tedesco, ed ecco come.

O

L'ultima giornata del processo il giornalista si recò al palazzo di giustizia di Norimberga di primo mattino, un paio d'ore prima che l'udienza avesse inizio. Nella sala stampa si fece consegnare gli ultimi verbali e per non dare nell'occhio, perchè la sua presenza a quell'ora insolita non destasse sospetti, fece alcune telefonate. Indi prese posto ad un tavolo e lesse e rilesse i verbali prendendo appunti. Dava l'impressione di un giornalista che non ha tempo da perdere. A un tratto, infilati i verbali sotto il braccio, si avviò verso l'aula delle udienze completamente deserta e, deposte le carte sul banco della difesa, si diede a scartabellarle. Nulla di sospetto nel suo atteggiamento. Un poliziotto americano che fosse entrato in quell'istante non avrebbe trovato niente di straordinario nel vedere «l'avvocato» intento a studiare la pratica.

Il giornalista era stato in guerra, aveva sangue freddo da vendere. Improvvisamente si sbottonò la camicia e portò la mano sotto l'ascella sinistra traendone una fialetta, dalla bocca trasse un pezzo di «chewing gum» e con esso assicurò la fiala sotto l'orlo del banco. Indi, spostatosi di mezzo metro, tracciò un segnetto col gesso sul banco stesso — era il posto di Goering. Una crocetta: il segnale, concertato, che l'«impresa fialetta» era riuscita. Inosservato come era entrato, fece ritorno alla sala stampa.

O

Alle dieci si aprì l'udienza. Erano le undici quando ebbe la parola Jodl, l'ultima parola dei condannati a morte. Goering ascoltava, la testa stretta tra le mani, nella sua solita posizione. Sapeva che dietro di lui un poliziotto seguiva tutti i suoi movimenti. Ad un certo punto il maresciallo tossì, si accomodò la coperta sulle ginocchia e nel fare questo movimento allungò la mano sotto il banco, senza parere, passandola quindi con gesto abituale tra i capelli.

Solo due occhi notarono la mossa: gli occhi di un uomo che sedeva nella tribuna della stampa e temeva che la gomma, seccandosi, avrebbe lasciato cadere la fialetta qualora Goering non avesse notato la piccola croce. Ma il condannato aveva visto il segnale. Quando l'udienza ebbe termine la crocetta era scomparsa; dietro la sedia di Goering, per terra, proprio dove era il posto del guardiano americano, uno sguardo scrupoloso avrebbe notato un pezzettino di «chewing gum».

Questo il racconto di «Realpolitik». Abbiamo chiesto a colleghi che assistettero al processo di Norimberga cosa pensavano della rivelazione. Qualcuno era scettico, gli altri dissero: «Certo le cose devono essere andate così, è l'unica spiegazione del mistero».

C. T.

LIBRI RICEVUTI

Edmondo Cione: «Il Paradiso dei diavoli», Milano, ed. Longanesi lire 1650. Sono sedici quadri di vita napoletana dal XV al XX secolo, in una divertente e acuta documentazione storica e in un continuo alternarsi di guerre e di feste, di amori e di odi, di tragedie e di buffonerie, vivacemente raccontate dal noto filosofo e storico napoletano.

UN INNAMORATO DELL'ITALIA

Hans Carossa

Nella storia dell'arte e della letteratura dei popoli nordici, il ruolo dell'Italia è stato quello della grande rasserenatrice. Come l'Ifigenia di Goethe, esule in Tauride, cercava con «gli occhi dell'anima» le invisibili coste della patria, così gli occhi dei poeti, degli artisti e dei pensatori del Nord, si sono affisi e appuntati all'Italia, per cercar di placare nella sua luce il turbamento e l'inquietudine, che l'angosciosa ricerca della verità avevano fatto sorgere in loro. Da quando, confuso fra la storia e la leggenda, Teodorico era calato alla testa di un'orda di barbari giù per la valle dell'Adige in Italia, questa via era divenuta la strada aperta agli uomini del Nord, che scesero in ogni tempo a godere del nostro sole e della nostra luce. Da Dürer a Goethe, da Platen a Böcklin, da Feuerbach a Kolbe, da Hans von Marées a Nietzsche, per non nominare che alcuni fra i maggiori, l'Italia è sempre stata la meta di desiderati pellegrinaggi; la traccia che il nostro Paese ha lasciato nelle opere dei grandi e dei minori è come una vena che non si estingue.

Ultimo della serie dei viandanti e degli innamorati dell'Italia appare oggi Hans Carossa, il poeta medico, che alle sue bellissime opere narrative e descrittive, aggiunge questo recente volume «Aufzeichnungen aus Italien». Le «annotazioni» sono pagine di diario, che vanno dal 1925 al 1943-45 e vedono la luce appena ora, dopo i travagli editoriali del dopoguerra germanico, pei tipi dell'Insel Verlag, la gloriosa casa editrice, che nella sigla della navicella dalle vele spiegate, riprende il cammino nel mondo della cultura internazionale.

Le annotazioni riguardano impressioni su alcune località italiane: Verona e Ravenna, Padova e Roma, il Vesuvio ed Ischia, Napoli e Firenze; e delle località citate riguardano particolari aspetti, immagini incomplete, qualche volta, e frammentarie. L'autore si scusa di tale incompiutezza: «la piccola raccolta di singole pagine di diario — egli scrive sotto il frontespizio del libro — rimanga solo come un saluto a quegli uomini felici che potranno un giorno viaggiare liberi nel bel Paese». Questo il proposito. Ma l'immagine artistica e visiva che esce dal libro è completa e conclusa in sè.

Carossa non vede l'Italia per la prima volta; la vede però con l'occhio del cultore raffinato, in cerca di emozioni particolari; ritrae di preferenza luci e colori, espressioni e sguardi, accenti e suoni, stati d'animo e impressioni emotive. La svolta d'una strada, il gesto di un passante, l'ovale di un volto di donna, il riso di un bimbo, la maestà di un portamento e l'accoratezza d'una preghiera lo interessano e lo affascinano; così, con la precisione che gli viene dalle scienze esatte, egli descrive le ali di un farfalla, lo sgusciare d'una lucertola variopinta, la forma bizzarra di un sasso, la grazia segreta d'una mano di marmo, la trasparenza purpurea di un bicchiere di vino. Egli annota ogni cosa minutamente e amorosamente. E' l'amore alle cose nostre che fa di questo piccolo diario un gioiello di sensibilità artistica e umana. Nel suo peregrinare egli non vuole la guida del rosso volume, caro ai turisti. «Dovrei dunque — si chiede — fra i boschi di limoni e i duomi antichi, andar a cacciare il naso in un libro, invece di seguire i muti segni che guidano il viandante solitario?». Appena giunto a Verona infatti egli è di casa: «Ci sentiamo figli di quell'Occidente, che non può tramontare».

Il libro è scritto in anni politicamente cruciali per i due Paesi. Carossa è immerso nella sua solitaria contemplazione; non parla nè di politica nè di guerra. La guerra è però presente in quasi tutto il libro, con una forza viva e terrificante, quale può essere una cupa nuvolaglia foriera di grandi bufere, sullo sfondo di un paesaggio solare. La sua presenza e la coscienza dell'approssimarsi dell'uragano, fanno sì che le cose illuminate dal sole appaiono ancor più belle, più ricche di grazia, più amabili e dolci, quanto più s'accosta ad esse la rovina. E' per questo che l'ultimo capitolo del diario si svolge a Monaco, durante un terribile bombardamento, quando le fiamme incominciano a distruggere monumenti e chiese e tesori d'arte. Carossa ha aggiunto alle sue note sull'Italia questo capitolo, che proietta retrospettivamente la sua sinistra luce sulle solari figurazioni del libro. Nell'orrore delle fiamme di Monaco, che il poeta ha riveduta pur dianzi adorna di quei monumenti armoniosi, che nel loro stile neoclassico riecheggiano ancora l'Italia, le figure solenni delle contadine d'Ischia, le donne viventi e gentili di Roma, le immote statue marmoree, l'azzurro mare di Napoli, i boscosi tesori dell'isola appaiono proiettati su uno scenario di morte.

Ho detto che Carossa descrive tutto minutamente e quasi scientificamente. Ma la descrizione è limitata a singole cose, e impressioni intime più che ad aspetti esteriori. Egli si sofferma sulla cappella di Giotto, di cui adora l'incomparabile azzurro e sui mosaici di Ravenna, le cui figure analizza da un punto di vista più espressivo che artistico. Uomo del Nord, egli si sente più vicino al primo Medioevo, anzi al sorgere di esso, che al radioso tempo di Michelangelo, di Raffaello e di Leonardo: «...siamo resi troppo ciechi dalla oscurità che è in noi per poter accogliere tutto lo splendore di tale perfezione. Cerchiamo piuttosto quelle età, che, pur non avendo ancora sviluppata la loro forma d'arte e trovandosi ancora incapaci di farlo, lottavano tuttavia disperatamente per esprimere la loro anima».

E' da questo suo «buio interiore», dalla sua sete di liberarsene, che gli nasce quel desiderio di luci e di colori, di cui trovò tanta dovizia in Italia. Il parco di Villa Sciarra coi pavoni multicolori, la rumorosa fontana di Trevi, le rupi di Terracina, i giardini d'Ischia, la lava del Vesuvio sono oggetto di descrizioni larghe e serene. La prosa di Carossa, una delle più belle e più nitide prose tedesche d'oggi, scorre limpida e piana come una composizione melodica. Parole italiane vi sono scherzosamente intessute, quasi a indicare l'affettuosa familiarità col Paese; la brevità del periodo rende più aerea la descrizione; le immagini, ritratte con una pennellata, conservano la grazia delle cose vive. Eccoci in Villa Borghese:

«... sorridendo venne avanti una bellissima fanciulla dalla fronte splendente; il suo sguardo era luminoso di speranze future; priva di ricercatezze alla moda nel vestire, indossava un abito nero e come unico ornamento aveva un bocciolo di gardenia nei capelli. Di gardenie se ne vedono molte nei negozi; non esiste nel mondo dei fiori un più intenso biancore; perfino il giglio appare leggermente grigio accanto ad esse. Perchè la fanciulla romana fosse così straordinariamente affascinante, non si può dire in parole, come non siamo capaci di esprimere ciò che ci turba e ci commuove l'animo, venendo dal Nord, alla vista del primo olivo. Sentiamo: qui è l'Italia, l'indistruggibile Paese, cui sovvengono i genii divini».

E' un augurio o è un'affermazione di fede? Certo sono parole che trascendono anche il loro immediato significato, per assumere un valore di ammirazione per i doni della natura e della bellezza, i quali sono pur sempre elargiti da Dio o dai «genii divini», che ne hanno distribuito all'Italia così larga messe per la felicità dei suoi viandanti di ieri e di oggi. Il libro è perciò ricco di una continuità di sentimento, che nessuna pausa interrompe e fluisce permeata di immagini interiori. Qui è il massimo pregio di Carossa; in un tempo in cui le azioni repentine e violente hanno dominato la scena del mondo, egli ha saputo ricercare l'intimità delle cose e toccare, piegandosi su di esse, il loro più vero e profondo significato.

SILVANA SPANIOL

HANS CAROSSA: «Aufzeichnungen aus Italien» - Insel Verlag 1949.

INSEGNAMENTI DELLE ULTIME ELEZIONI NEGLI S. U.

TRUMAN RAFFORZA LA SUA POSIZIONE

NEW YORK, dicembre — *I risultati delle elezioni recenti, fissate dalla legge il primo martedì dopo il primo lunedì del novembre, che quest'anno cadeva il giorno 8, hanno prodotto molta impressione. In generale in tutti gli Stati Uniti esse hanno mostrato che la ondata di opinione pubblica manifestatasi favorevole al Presidente Truman nel 1948 continua ancora e forse si è accentuata. Le elezioni sono state un disastro per il Partito repubblicano. Ma sono state anche un disastro per il Partito comunista, o per quei partiti che amoreggiano con i comunisti.*

Quel demagogo di origine italiana che si chiama Marcantonio, presentatosi per la nomina a sindaco di New York, non ha avuto che 350 mila voti su due milioni e mezzo di votanti; e Benjamin J. Davis, uno dei negri comunisti recentemente condannati dal giudice Medina, è stato battuto nel distretto di Harlem da Earl Brown, un altro negro ma non comunista, che ha ottenuto due terzi dei voti segnati dalle macchine elettorali. Insomma la via di mezzo, verso un socialismo di Stato o paternalismo, piace agli elettori degli Stati Uniti (piace la cosa ma non il nome, perchè la lista che si chiamava socialista ha avuto votazioni irrisorie). Salvo alcuni, interessati perchè battuti, la maggior parte dei commentatori considera queste elezioni come un preavviso di quelle del 1952, che saranno sicuramente più importanti.

In modo speciale ha fatto impressione la sconfitta del senatore John F. Dulles da parte dell'ex governatore Herbert H. Lehman. Fra i due uomini, che i giornali di ambedue le parti mostravano di rispettare per le loro qualità personali, e che erano considerati come perfettamente adatti alla carica alla quale aspiravano, si è svolta una polemica fondata su questioni di principio, che raramente si sente nelle elezioni. Il senatore Dulles ha messo in guardia gli americani contro la politica di Truman che prepara la diminuzione della libertà tradizionale americana.

Il senatore Lehman ha invece difeso la politica di Truman come benefica per la maggioranza degli americani. E' stata la polemica della libertà contro la sicurezza. E' la polemica del momento attuale un po' in tutti i luoghi dove la polemica è permessa. E un po' come da per tutto, la maggioranza degli elettori ha risposto dandola vinta alla sicurezza contro la libertà. E' chiaro che anche negli Stati Uniti le popolazioni chiedono di vivere tranquille anzichè correre i rischi della libertà. Fino a che punto accetteranno la tutela e la sorveglianza dello Stato accentratore dipende dal carattere delle popolazioni e delle loro tradizioni. E' difficile, mi pare, che negli Stati Uniti si arrivi al livello orientale e bizantino della Russia. Ma la tendenza è la stessa.

Nella lotta elettorale per la nomina del sindaco di New York la questione era un poco diversa e la polemica non era fondata sugli stessi motivi. Si può dire anzi che non era quasi affatto fondata sul conflitto fra libertà e tutela statale, ma naturalmente sulla buona amministrazione della città.

Inoltre l'esistenza di un terzo partito, che sotto il nome di American Labour nasconde e raccoglie tutti quelli che hano simpatia per il comunismo, e l'intersecarsi di liste miste, alcune delle quali volevano O'Dweyer come sindaco ma non Lehman come senatore, e altre che volevano Dulles come senatore ma non Morris come sindaco, complicavano la scelta. E mentre la lotta fra Dulles e Lehman era fra due uomini egualmente stimabili (sebbene i meriti di Dulles come esperto di politica estera fossero superiori), la lotta far O'Dweyer e Morris era assolutamente ineguale, perchè O'Dweyer con tutti i suoi difetti è una personalità che irradia una innegabile vitalità, mentre Morris è un oscuro satellite del fu La Guardia e ha condotto la campagna semplicemente come un fantasma di La Guardia.

Da queste elezioni si sentono trarre conclusioni, che qualcuno dichiara affrettate. La più facile ed evidente è che i repubblicani perderanno probabilmente le prossime elezioni e che se Truman vuole può essere rieletto facilmente. Più precisamente si considera questa sconfitta come un colpo grave per Dewey, che farebbe bene, si dice, a non ripresentarsi più nemmeno come candidato a governatore dello Stato di New York. In questo caso il Partito repubblicano potrebbe prendere una direzione molto decisa a destra, cioè verso i principii di cui si è fatto sostenitore Taft, che non soltanto difende la libertà economica nella politica interna ma dimostra diffidenza verso la politica estera di sostegno militare all'Europa; oppure potrebbe anche fare appello alla popolarità di Eisenhower, il quale ha ripetutamente dimostrato nelle sue recenti manifestazioni politiche di osteggiare la tendenza di Truman e dei democratici a sviluppare le idee di Roosevelt creando uno Stato paternalistico. Il generale ha richiamato gli studenti agli ideali della libertà e del rischio nella vita ed ha dichiarato di voler votare per chi li difendeva contro una sottomissione passiva alle direttive d'uno Stato accentratore (contro lo statismo — è la parola d'ordine di questa tendenza).

GIUSEPPE PREZZOLINI

EDDA CIANO ESCE DALLE «FOLIES BERGÈRES», A PARIGI, INSIEME CON IL FIDANZATO, IL GIOIELLIERE CAPUANO. SECONDO LA STAMPA FRANCESE, IL CAPUANO FINANZIEREBBE LA NUOVA RIVISTA DIRETTA DA EDDA CIANO MUSSOLINI

UN FAMOSO TELEGRAMMA DI ELEONORA DUSE

"L'ARTE NON SI IMPARA„

Si può imparare l'arte? O è un prodotto spontaneo, che nessun tirocinio, nessuna tecnica può dare? Problema che si dibatte da secoli; ed agiterà ancora, per un tempo altrettanto lungo, gli spiriti.

Letteratura, arti plastiche, musica, eloquenza, arte della recitazione, ecc. posseggono senza dubbio ciascuna una sua tecnica particolare senza la quale ogni artefice sarà costretto a dovere reinventare per proprio conto i mezzi d'espressione e d'esecuzione che una lunga famiglia d'antenati e predecessori ha già trovato e messo a sua disposizione, raggiungendo un acquisto di cui beneficeranno quelli che verranno dopo; conquista ed apporto che nessuna fantasia, per quanto geniale, potrebbe sostituire.

Ma è altrettanto vero che, anche quando un maestro dell'arte — un Wagner, uno Strauss, un Debussy, un Rodin, un Claudel — si è reso padrone di questa preziosa tecnica, ne usa in tal maniera che la modifica e invece di assumere dinanzi a lei l'atteggiamento di allievo obbediente e sottomesso, ne fa visibilmente cosa sua; la signoreggia.

Certo, un *minimum* di tecnica è necessario. Grammatica, sintassi, prospettiva sono maestri che nessuno scrittore, nessun artista potrebbe rifiutare senza pericolo. Ma il rispetto cieco e la piena conoscenza dei loro insegnamenti non fanno il genio; e neppure il talento.

Genio e talento se ne servono; però, di fronte ad esse, si comportano, non da vassalli, ma da sovrani. Anzi, se il talento spesso si limita ad un perfetto rispetto della regola, il genio se ne libera con affrancata disinvoltura. Il genio trova la sua norma in se stesso. Il suo istinto del bello e la ispirazione creatrice vi collaborano solidalmente. Dalla loro misteriosa unione nasce la grande opera d'arte. Il creatore si rivela con stile nuovo e con inuguagliabile accento là dove gli uomini di talento non fanno se non perfezionare ciò che è stato espresso prima di loro.

Un Claudio Debussy, componendo la partitura del «Mistero di San Sebastiano», ha potuto parere che seguisse una strada percorsa parecchi secoli prima di lui. I cori di questo capolavoro derivano infatti, in qualche modo dall'arte del Palestrina. Come, tuttavia, la composizione del Debussy si rivela originale, personale, improntata ad un'estetica che è soltanto la sua! Tutta una tradizione respira in quella polifonia vocale; prodotta e scaturita peraltro da una sensibilità che l'arte del Palestrina non conobbe nè poteva conoscere, e da uno stile che la rinnovella e le fa dire quello che l'antica non esprimeva.

Se Palestrina ha insegnato a Debussy la propria espressione musicale, nessun dubbio che il compositore francese l'ha arricchito d'un accento sconosciuto al maestro del XVI secolo. Ora, si domanda: codesto apporto è dovuto ad una tecnica che s'insegna? Evidentemente no. Appartiene al genio del musicista. Questi aggiunge alla tecnica del passato quello che gli detta la sua personale ispirazione.

Esiste un'arte capace di offrirvi una valida testimonianza di questa verità. E' l'arte teatrale: e, più specialmente, quella dell'attore. E' un'arte che si insegna, senza dubbio; ma sono anche note le critiche sollevate in ogni tempo contro l'insegnamento dei Conservatorii. E ci si può chiedere come mai non si conoscano esempli di grandi attori che si sieno in special modo distinti nell'arte di ammaestrare i comici.

Ho conosciuto eminenti personalità, nel mondo del teatro. La maggior parte di esse era incapace di spiegare con precisione il processo, i mezzi, la tecnica del loro giuoco. E, se si sforzavano di descriverli e formularli, s'intuiva subito che le loro spiegazioni erano del tutto estranee alla realtà. Come avrebbero dunque potuto insegnare agli altri ciò che, per essi stessi, restava avvolto nel mistero? Monet-Suly, Ermete Zacconi, la Réjane, Eleonora Duse appartenevano a codesta famiglia.

A proposito della Duse: la più grande attrice ch'io abbia conosciuto. Ella ricevette un giorno un invito di natura particolare. Yvette Guilbert era stata pregata dagli americani di mettersi alla testa di uno dei loro Conservatorii. La Guilbert, tutta presa d'entusiasmo per il nuovo compito direttivo, rivolse alla Duse un ardente appello: l'invito a dirigere, in quel Conservatorio, i corsi d'arte drammatica.

La grande Eleonora rispose con questo telegramma: «Se vengo, radunerò miei giovani allievi et dirò loro: Figli miei, l'arte non s'impara. Via! Via!».

Semplicista solamente in apparenza, il dispaccio della Duse a Yvette Guilbert racchiude, in fatto di pratica e teorica dell'arte, non soltanto una *boutade*, ma la quintessenza della saggezza.

EDOARDO SORELLI

EVELYN KEYES, DELLA COLUMBIA NEL FILM «SANGUE ARDENTE»

PRIME VISIONI

La signora in ermellino

Decisamente i film di Lubitsch non hanno fortuna nelle edizioni italiane: il taglio del finale de «Il cielo può attendere» rendeva incomprensibile il titolo, la traduzione delle canzoni ne «La signora in ermellino» («That Lady in Hermine»; prod. Fox 1947-48) imbruttisce notevolmente il film. C'è poi un'altra cosa che toglie gran parte del fascino di questo film nell'edizione italiana. Il paese in cui si svolge la trama non è Berlicche, come vogliono i nostri doppiatori, bensì Bergamo (pronuncia Bergàmou), staterello dell'Europa sud-orientale, che ad un certo punto viene invaso dagli ungheresi, capitanati dall'aitante Douglas Fairbanks jr., mentre sui bergamaschi veglia la bionda Betty Grable. E' naturale che ad un certo punto la bionda prigioniera imprigioni il cuore del conquistatore, ma la storiella non fila così liscia: ci sono dei ritratti che scendono dalla loro cornice, c'è un colpo di cannone che fa alzare il sole di scatto (l'inverso di una vecchia trovata disneyana), ci sono tante altre trovatine, che rendono il film assai divertente in alcuni momenti. Ci piace, o meglio ci piaceva nell'edizione originale vista a Locarno, questa geografia americana, ci piace soprattutto pensare a Bergamo come ad uno staterello dell'Europa sud-orientale, invaso dagli ungheresi; ci piace — e questo potrebbe piacere anche ai bergamaschi — pensare a Betty Grable come alla salvatrice della città. Preferiamo gli americani che si costruiscono una carta geografica arbitraria, senza badar troppo al sottile, a quelli pignoli che vanno a cercare la verità storica e geografica degli altri paesi, per poi realizzare dei polpettoni indigesti come «Il principe delle volpi».

«La signora in ermellino» e non «Il cielo può attendere» è l'ultimo film di Lubitsch. «Il cielo può attendere» è bensì il suo testamento spirituale e, come tale, la pellicola migliore che Lubitsch abbia realizzato negli ultimi anni della sua vita. Lubitsch morì prima di vedere ultimata la sua operetta bergamasca. Il film fu ripreso e portato a termine dall'allievo Otto Preminger. Si possono scusare quindi le grosse manchevolezze che appaiono specie verso il finale. Restano comunque alcune battute spiritose e il solito uso ironico del colore. La fotografia è di Leon Shamroy.

C. C.

NUOVI INDIRIZZI della tecnica navale

I quattro punti fondamentali su cui deve basarsi la rinascita dell'industria cantieristica italiana

Sotto la presidenza dell'ing. Della Ragione, presidente della Associazione nazionale di tecnica navale, e con la partecipazione degli onorevoli Corbellini, Saragat e Cappa, si è svolto in questi giorni a Roma il II Congresso di tecnica navale, al quale hanno preso parte i massimi esponenti dell'industria navale italiana. I cantieri triestini erano rappresentati dal direttore dei CRDA Fassetta, dai procuratori Luciani e Pizzetti, dai tecnici Potrebin e Mazzutto, dal dott. Chiurto e dall'ing. Rossi. Il Congresso ha trattato argomenti di vitale interesse e grande attualità: sono state discusse relazioni di tecnica navale, di economia aziendale, studi per il rimodernamento degli impianti e per il maggiore rendimento della manodopera.

Alla seduta conclusiva — presente l'on. Saragat — veniva votato un ordine del giorno da presentarsi al Governo quale raccomandazione. Ecco i punti fondamentali delle conclusioni cui è giunto il Congresso: 1) è necessario intensificare il lavoro di tipizzazione ed unificazione delle navi e dei particolari costruttivi già in atto; 2) mettere in grado l'industria siderurgica, attraverso gli aiuti ERP, di fornire ai cantieri i materiali ferrosi al prezzo del mercato mondiale; 3) garantire ai cantieri italiani una mole di lavoro, a scadenza di almeno qualche anno, non inferiore ai due terzi della loro capacità produttiva; 4) provvedere ad agevolazioni fiscali nei confronti dell'industria delle costruzioni navali, almeno nel campo dell'IGE che, attraverso i successivi passaggi, grava su di essa in maniera non sopportabile.

E' stata anche votata una mozione con cui si raccomanda al Governo di includere negli accordi di «clearing» — specie con i Paesi mediterranei — delle quote destinate alle riparazioni navali e alle forniture di naviglio di legno per la pesca.

NELL'UNIVERSITA' DI PADOVA

L'istriano Degrassi alla cattedra di storia antica

(G. B.) La facoltà di lettere dell'Università di Padova ha chiamato con voti unanimi il prof. Attilio Degrassi a ricoprire la cattedra di storia antica. Questa si era resa vacante di recente, a seguito dell'avvenuto passaggio del sen. prof. Aldo Ferrabino all'Università di Roma. Il Degrassi, che nel concorso bandito per la cattedra di storia antica dell'Università di Palermo era riuscito primo nella terna proposta dalla commissione, ha accettato la chiamata della Facoltà di Padova. E così un illustre maestro, uno scienziato di grande valore e di grande probità, viene ad aggiungersi all'eletta schiera dei titolari delle varie discipline della Facoltà di lettere e di filosofia patavina.

Attilio Degrassi, istriano, ha assolto i suoi studi a Vienna. Fu allievo prediletto dell'indimenticabile Eugenio Bormann che superava per acume critico il Mommsen stesso. Insegnò poi per parecchi anni al Liceo-Ginnasio di Trieste, senza tuttavia mai trascurare le ricerche storiche, epigrafiche, archeologiche, pubblicando magistralmente i volumi delle epigrafi latine di Parenzo e della Istria settentrionale che valsero a farlo conoscere fra gli studiosi [illegible]. Per espresso volere di Gaetano De Sanctis, egli fu chiamato a Roma nel 1928 a preparare la pubblicazione dei «Fasti consulares et triumphales». Degrassi scrisse poi il volume degli «Elogia» edito già nel 1937, e poi un'infinità quantità di articoli e di studi, comparsi nelle più autorevoli riviste nazionali di storia antica e di archeologia [illegible], i quali costituiscono dei contributi reali, preziosi, decisivi per la risoluzione di problemi che non erano mai stati ancora chiariti. Già nel 1940 uno studioso straniero aveva definito il Degrassi «the leading latin epigraphist of Italy», ma io credo che nel campo dell'epigrafia latina egli, per l'acutezza del suo ingegno e per averla messa egregiamente come nessun altro al servizio dell'indagine storica, possa dirsi senza tema il primo di tutti il mondo d'oggi.

Proroga per le domande
della croce al merito

In deroga alle disposizioni vigenti nel resto della Repubblica, è stato prorogato il termine utile per la presentazione delle domande di concessione della croce al merito per gli ufficiali e militari in congedo residenti nel T. L., che hanno partecipato alla guerra 1940-45. Per informazioni e chiarimenti gli interessati potranno presentarsi all'Ufficio Amministrativo in via del Castello 2.

SOCIETA' DI PSICOLOGIA

E' stata costituita
la Sezione di Trieste

Sotto la presidenza del prof. Arnaldo Polacco, e con la partecipazione di molti studiosi e personalità di vari settori della vita cittadina si è costituita la Sezione triestina della Società italiana di psicologia, che riunisce quanti si dedicano allo studio e alle applicazioni di questa scienza modernissima. Sono stati eletti soci d'onore il Magnifico Rettore dell'Università prof. Cammarata e il Sovraintendente scolastico prof. Rubini. Nel consiglio direttivo figurano il prof. Ferruccio Banissoni, titolare della cattedra di psicologia alla nostra Università e direttore del Centro di studi per la psicologia del Consiglio nazionale delle ricerche, la dott. Evelina Ravis, l'avv. Giuseppe Nardi, il prof. Arnaldo Polacco e il dott. Giorgio Tanpieri.

La sede provvisoria della Sezione è stata fissata presso la Università.

RICOSTRUZIONE E RISPARMIO

Un triestino tra i premiati del concorso nazionale

Sono stati resi noti in questi giorni i risultati della Commissione centrale chiamata a giudicare i temi dei partecipanti al concorso nazionale organizzato dalla nostra Cassa di Risparmio assieme alle consorelle d'Italia. Il premio unico, rappresentato da un viaggio in America, con soggiorno per il periodo delle vacanze, è stato assegnato all'Economia Cooperative Amministrazione allo studente Giorgio Papa di Frascati.

La Commissione centrale, alla quale erano pervenuti 1014 elaborati, dopo la selezione provinciale (pure dotata di premi: per la nostra Provincia 60 premi per complessive lire 66 mila) ha ritenuto di segnalare 16 nominativi, i cui lavori per fattura, ingegno e originalità erano meritevoli di particolare attenzione. A ciascuno di questi è stato assegnato il premio nazionale di lire 25 mila. Tra i premiati figura il triestino Sergio Silligoi, che frequenta la Scuola d'Avviamento professionale dipendente presso l'Istituto dei ciechi «Rittmeyer».

Il conferimento del lusinghiero riconoscimento viene appreso con vivo compiacimento, perchè indicativo dello interesse con cui la nostra gioventù studiosa, intelligentemente incitata dal corpo insegnante, ha accolto i problemi del risparmio e della ricostruzione, e perchè acquista valore di incoraggiamento all'opera di propaganda svolta dalla nostra Cassa di Risparmio tra i giovani e le loro famiglie. Al giovane premiato vive felicitazioni, con l'augurio di altre vittorie nei prossimi concorsi.

Le conferenze popolari per la lotta contro il cancro

In questi giorni si è concluso il ciclo di conferenze popolari organizzate dalla Sezione triestina della Lega italiana contro i tumori. Il presidente della Sezione, prof. Manni, ha spiegato lo scopo di queste riunioni ed ha ringraziato i dottori Michelotto, Ricolo e Tamaro, i quali in tre sedi dei Ricreatori comunali hanno illustrato il problema del cancro.

I tre medici hanno fatto conoscere le caratteristiche della malattia, insistendo sulla necessità della diagnosi precoce, che rappresenta la miglior difensiva più efficace nella lotta contro il cancro. L'opera di propaganda è ancora sempre indispensabile per combattere la indifferenza e l'ignoranza, sia l'eccessiva paura. Gli oratori hanno infine auspicato che i continui progressi della scienza riescano a debellare definitivamente la tanto temuta malattia.

AL VERDI SOTTO GLI AUSPICI DELL'UNIVERSITA' E DEL C.C.A.

Celebrazione di Goethe con «Ifigenia in Tauride»

Nel novero dei miti ellenici, quasi tutti sopramodo angosciosi, uno di quelli che grondano maggior sangue è il mito della casa di Tantalo, da cui discende la famiglia degli Atridi. [illegible] la tragedia di Pelope; il terribile banchetto offerto da Atreo al fratello Tieste che, ignaro, mangia le carni dei propri figli; la morte d'Agamennone per mano di Clitennestra e di Egisto; e infine il matricidio di Oreste.

Volgendo il pensiero a questa materia, [illegible] Euripide nell'«Ifigenia in Aulide» e nell'«Ifigenia in Tauride», Goethe doveva sentirsi attratto dalla purezza della figura femminile [illegible] Ifigenia. [illegible] all'inganno escogitato da Pilade (un Ulisse in sedicesimo, inventore di malizie per amore di Oreste), ma confida nelle sue mani la vita di tutti e tre, rivelandogli il piano della loro fuga. Anche Toante, sotto lo influsso di Ifigenia, è divenuto ormai uno «spirito umano». E infatti li lascia partire.

Il complesso artistico del Goetheanum di Donnach in Svizzera, che ha rappresentato il dramma di Goethe sotto gli auspici della nostra Università e del Circolo di cultura e presentato con ispirate parole da Biagio Marin, ha saputo mantenere l'interpretazione nella sua linea tradizionale. Con chiara e modulata dizione e armonioso fluire di atteggiamenti, la sig. Dora Gutbrod ha conferito una candida grazia e una commossa intensità di sentimenti e di trepidazioni al personaggio d'Ifigenia. Di minor rilievo ci sono apparse le raffigurazioni dei personaggi maschili, affidati rispettivamente a G. Spanholz (Toante), G. Dzinballe (Arcas), K. Hindewerk (Oreste) e K. Brentzel (Pilade). Il folto pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti ha accolto lo spettacolo con vivissimi applausi.

La musica di de Banfield applaudita in America

Giunge notizia da New York dei successi colà ottenuti dal giovane concittadino barone Raffaello de Banfield e dal suo balletto «Il combattimento», messo in scena dai «Ballets de Paris» diretti da Roland Petit. Questo successo viene ad aggiungersi a quelli di Londra e di Parigi; ora «Il combattimento» ha superato la cinquantesima rappresentazione al «Winter Garden» e verrà replicato sino alla fine di gennaio. Il soggetto, dovuto a Roland Petit e ispirato dal celebre combattimento di Clorinda e Tancredi, ha toni violenti, chè i due avversari rappresentano al tempo stesso e i cavalieri e le cavalcature. La musica del giovane Banfield è stata vivamente elogiata dalla critica, sia a Parigi che a Londra e New York, e definita «elegante e raffinata, ricca di una maestria e di una sicurezza di stesura difficili a trovarsi in un così giovane autore». Si sa che a New York, Raffaello de Banfield ha avuto vari colloqui con Tennessee Williams, l'autore dello «Zoo di vetro» e di altre commedie, uno dei più quotati commediografi americani della nuova generazione, per un prossimo lavoro in comune.

I corsi dell'U.P.

Il corso di contabilità aziendale dell'Università popolare avrà inizio il 14 corrente presso la Scuola di via R. Manna. Le iscrizioni al corso, che si svolgerà ogni mercoledì e sabato dalle 19 alle 20, sono ancora aperte. Prossimamente avrà pure inizio un corso di cultura agraria tenuto dal prof. Della Marna. E', infine, in via d'apertura un corso di speleologia teorico-pratica sotto la guida del dott. Walter Maucci. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'U. P., in piazza della Libertà 6.

Le gite della Lega Nazionale. La Sezione Turismo della Lega Nazionale effettuerà domenica le seguenti gite:

A Cividale (visita del Museo Longobardo) ed al Santuario di Castelmonte. La partenza da Trieste avverrà alle 8; ritorno in città verso le 19.30. Prezzo del viaggio in autopulman e pranzo (facoltativo) lire 1400.

A Marano Lagunare per il «pranzo del pesce».

RADICALMENTE TRASFORMATO IL VIALE XX SETTEMBRE

La rumorosa edizione della Fiera di San Nicolò

Disavventure e incidenti tra la folla

Colore e rumore sono le note dominanti della fiera di San Nicolò, che ha trasformato il viale XX Settembre in un pittoresco angolo di mercato arabo. Mancano le moschee, ma in cambio ci sono i passeri, permanenti e pericolosi ospiti degli alberi del viale. Da domenica una folla eterogenea si accalca davanti alle bancarelle, urta, spinge, si arrabbia, e tutto perchè? Per prendersi in testa una di quelle infernali palle riempite di segatura che diabolici monelli maneggiano senza sosta da mane a sera.

Naturalmente, gli ospiti più felici della Fiera sono i bambini che sgranano gli occhi davanti agli orsachiotti di pelo, ai cavallini di legno e alle bambole di stracci. Giocattoli di poco valore, siamo d'accordo, ma non c'è denaro che paghi il poetico disordine di questi negozietti all'aria aperta, dove si possono acquistare le cose più svariate: dal torrone ai gioielli sintetici. La gente va e viene, qualcuno ci rimette il portafogli e qualche altro ritorna a casa con un occhio pesto. Ma non conta: è la Fiera.

Non mancano le piccole disavventure, accorre l'Emergenza ma nessuno capisce perchè: in tanta confusione nessuno riesce a raccapezzarsi. Così alle 10.30 di ieri mattina nessuno ha notato l'agente della P. C. che guardava con occhi di fuoco un tale che, ubriaco come una botte, russava sotto una bancarella. Si trattava di Antonio Gustin, di 49 anni, abitante in via G. Gozzi 5. Il Gustin è stato portato via di peso e scortato all'Ospedale, dove trovasi rinchiuso nel sotterraneo. E inosservata è passata pure la scenetta di cui sono stati protagonisti l'impiegato Felice A., di 30 anni, e una coppia di giovani sposi. Nel muoversi tra la folla, il Felice andava involontariamente a finire contro una giovane signora che era al braccio di suo marito. Il malcapitato, pressato da una decina di persone, finiva proprio addosso alla passante. Il Felice, rimettendosi in equilibrio, si affrettava a chiedere scusa alla donna, ma, prima che riuscisse a finire la frase, il marito si abbatteva su di lui come un avvoltoio, colpendolo ripetutamente alla testa. Una guardia della Polizia amministrativa provvedeva ad accompagnare l'A. all'Ospedale, dove è stato medicato. L'irritabile marito è stato fermato.

Mentre osservava una bancarella, Bruno Silli, di 30 anni, abitante in via Corridoni 7, è stato derubato del portafogli. Fortunatamente conteneva solo i documenti. Più sostanzioso il colpo perpetrato dallo sconosciuto che ha preso di mira la bancarella n. 13, gestita da Giuseppe Colli, di 32 anni, abitante in via Concordia 23. Mentre il Colli si chinava sul cassetto del denaro, un malvivente araffava in fretta venti fazzoletti da collo di seta e variamente colorati, coi quali si eclissava velocemente. Il derubato, che lamenta una danno di 20 mila lire, si è affrettato a sporgere denuncia.

LE ANGHERIE IN ZONA B

Il censimento del vino
nuovo capestro per i contadini

Un'ennesima angheria dei «poteri popolari» ai danni dei contadini della Zona B: il censimento del vino. Ai contadini viene imposto di vendere il vino alle cooperazioni comuniste che pagano prezzi irrisori e rivendono poi la merce a prezzi ben più elevati trasportandola a Trieste. I dati del censimento dànno anche l'opportunità alle autorità popolari di perseguitare i contadini di sentimenti italiani, contro i quali piovono le denuncie al Tribunale: la più lieve discordanza tra quantitativo di vino denunciato e quello effettivamente prodotto è motivo sufficiente per la confisca di tutto il raccolto. Ieri sono stati denunciati tali Giorgio Predonzani di Sicciole, Giacomo Grio di Capodistria, Giovanni Giurgevi di San Vito e Antonio Bassanese da Fiorini.

MOSTRE D'ARTE

L'attività romana di Federico Righi

Federico Righi è senza dubbio uno degli artisti triestini più ricchi di «risorse». E con tale termine non ortodosso intendiamo indicare le doti native, fantasia, senso del colore, gusto del segno, più qualche altra cosa difficile a definire e che potrà essere così la larghezza degli interessi spirituali, come l'insoddisfazione per i risultati raggiunti, una punta di cerebralismo ovvero una certa inclinazione alla problemistica.

Diverse volte il Righi «ha mutato la manera» (per dirla con Buonagiunta da Lucca); ed ha seguito per un poco il «futurismo» e poi il *«Novecento Italiano», i «Fauves», il «Cubismo» e le attuali esperienze astrattiste.* Nella presente mostra (sono fra olii, tempere e ceramiche dipinte una cinquantina di opere su per giù), mostra che rappresenta il bilancio di un anno circa di attività romana, lo svolgimento degli attuali interessi del Righi sembra procedere da una sorta di «impressionismo fantastico» a una sottospecie fantastica di astrattismo. Insisto sull'aggettivo, perchè, a parer nostro è proprio il comune denominatore della fantasticità ad offrire alle diverse e contrastanti sollecitazioni esterne un valido ancoraggio sul fondo della più genuina personalità dell'artista.

In verità sarebbe assai facile elencare una dozzina di nomi «da Giotto a Chagall» (che è quanto dire, secondo Lionello Venturi, l'alfa e l'omega della pittura europea), cui la presente rassegna continuamente rimanda. Ma, contrariamente a quanto potrebbe pensare un censore superficiale, tali riferimenti, di codesta pittura, non costituiscono una diminuzione, ma anzi il succo, la linfa vitale di cui si nutre. Arte culta quant'altra mai, quella del Righi, più spesso che da uno spettacolo naturale, nasce dal godimento di una altra opera d'arte, antica o moderna non conta, che, alla sua volta, si è «fatta motivo». In parole povere: si tratta di una sorta di commento figurativo, la cui validità in sede poetica si potrà discutere volta per volta, ma che «a priori» non può essere messa in discussione. Questo del resto è modo di procedere proprio di molti moderni e, tra questi, nel modo più chiaro e lampante, di Picasso.

Nè è da dire che Federico Righi non abbia altre corde al suo arco. Vi sono molti bei pezzi, in questa rassegna, la cui atmosfera «metafisica», «magica», è perfettamente captabile anche immediatamente. Ed ugualmente scoperti sono quei valori più specificamente decorativi di rapporto e di equilibrio, che non sono assenti da alcuna delle opere esposte. Tra queste, personalmente, preferiamo gli olii alle tempere e pensiamo che, per esempio, il «Cortile» (che la Soprintendenza alle Belle Arti intende acquistare o ha acquistato) sia, nella sua abbandonata immediatezza, una tela particolarmente ricca di suggestioni liriche. Interessanti le ceramiche, anche se marciano sul medesimo binario del Picasso di Vallauris. E i due piatti con il toro e la sirena incisi sul fondo nero, anche attraverso l'evidente desunzione da Picasso, sono indici di un senso grafico veramente superbo e non indegno dei ceramisti di Atene.

Gio.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Giuseppe de Posarelli, dalla fam. Filipputti e Brandolin lire 300, dalla fam. Antonio Vecchi 500 pro Chiesa Madonna delle Grazie; da Alberto e Lya Schwagel 500 pro Ist. Rittmeyer; dalle sorelle Costellos 1000 pro Osp. B. Garofolo.

Per onorare la memoria di Teresa Zannier Castellani, dalle fam. Grego-Soletti lire 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Annamaria Quintavalle 1000 pro Osp. B. Garofolo (lettino Tullio Quintavalle).

Per onorare la memoria di Anna Pettirosso, da Maria e Giovanni Pitacco lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Vittorio Czerny, da Friedl e Werner Escher lire 500 pro Soc. elvetica di beneficenza.

Per onorare la memoria di Enrico Krecic, dal pers. Ispettorato territoriale dell'agricoltura lire 3800 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Guido Mreule, dal magg. Oreste Famà lire 500 pro Unione italiana ciechi.

Per onorare la memoria di Maria Fazzini, da Enrica Cepirlo lire 100 pro Unione italiana ciechi.

Per onorare la memoria di Guido Di Pompeo, da Renato Musian lire 500 pro E.C.A.

Da N. N. lire 12.500 pro Unione italiana ciechi (costituendo laboratorio sociale).

L'elargizione di Vittoria e Mario, in memoria di Mercede e Carlo Mosetti, pubbl. il 1-12 era di lire 1000 pro E.C.A.

Ci pervennero il 3 corr. mese: Per onorare la memoria di Leonardo Toich, dalle colleghe e colleghi della figlia Elsa lire 4640 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Teresa Castellani ved. Zannier, dagli amici affezionatissimi lire 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di Caterina Gerolimich in Martinolli, da Teresa Gerolimich in Cosulich lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Maria Afendulì ved. Xidias, da Betti Tognon lire 200, da Ines K. 500 pro Ist. dei poveri.

Per onorare la memoria di Anna Pettirosso, da Albino Bassi lire 350 pro Osp. B. Garofolo.

Per onorare la memoria di Ersilia Ortolani, da Giovanni Pucalovich lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Pierina Salvi, dalla fam. Gorini lire 500 pro Ist. Rittmeyer; da Venchi 300, N. N. 100, Modugno 500, Bombacigno 500, Bertini 500, De Cola 200, Sbisà 500, Onofri 500, Terzoni 500, Tomasini 300, Hümling 300, Roven 300, Minutti 500, Apollonio 300, Susa 300, Quarantotto 300, Nappi 100, Cuppo 500 e Merlo 300 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Angelo Valle, dalle fam. Petro Napoli sen. e jun. lire 500 pro E.C.A. e 500 pro Ist. Rittmeyer; dal cap. Silvio Tulliani 500 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria del dott. Carlo Mosetti, da Nora e Mario Martinoli lire 2000 pro Natale triestino; da Jana e Mario Quintavalle 1000 pro E.C.A.

Nel II anniversario della morte di Carmela Grando, da N. N. lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Luciano Furlani, dalla fam. Sindellari lire 1000 pro Osp. B. Garofolo (per un lettino da intestare al suo nome); dal dott. R. Silbermann 500 pro Osp. magg. (fondo Fabio Mann) e ing. M. Bidoli 500 pro Ist. dei poveri.

Per onorare la memoria di Maria Donini, dai cugini Ostier e Amalia Biagi lire 2000 pro Osp. magg. (centro tumori).

Per onorare la memoria dello arch. Giovanni Ferli, dalla fam. magg. di Ricco lire 500 pro Osp. Maddalena.

Per onorare la memoria del prof. Giovanni Vouch, nella ricorrenza del XXIV anniversario della morte, dalla famiglia lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria del cap. di corvetta Giuseppe de Posarelli, dalla dott. Giulia Veronese lire 500 pro Assoc. medica triestina.

Da L. R. lire 400 pro Seminario; da N. N. 2700 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria di Luciano Furlani, dai membri del Consiglio direttivo della Soc. Ginnastica Triestina lire 18.500 pro la Società stessa; da Rina e Carlo Gregorat 500 pro Osp. B. Garofolo (lettino L. Furlani); da Umberto Furlan 300 pro Natale triestino.

Per onorare la memoria di Ely Fritsch in Rossaldi, dalle fam. Fritsch, Roghi e Uxa lire 5000 pro Chiesa evangelica a. c. e 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Enrico de Paltoni 1000 pro Lega Nazionale.

Per onorare la memoria di Marianna Giurovich, dal prof. Arrigo e Itala Ravenna lire 1000 pro Orfani di guerra (bibl.); dalla fam. Costa Anastassachi 1000 pro E.C.A.; da Etta Liebman 300, da Giacomo e Janny Grioni 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Gioconda Gasperi-Trevisani 500, da Letizia Benetti 500 pro Natale triestino.

Per onorare la memoria del capo macch. Giuseppe Venni, dalla fam. Augusto Imbrighi lire 1000 pro Osp. B. Garofolo.

Per onorare la memoria di Teresa ved. Zannier, dagli addetti dell'Ist. farmacoterapico triestino lire 2600, da Cosimo Stalio 500 pro Fondo streptomicina; dall'Uff. Piazza dell'Ist. farmacoterapico 2500, da Mariuccia Santantonio 500, da Leopoldo Orel 500 pro Esuli istriani; dalle fam. Gombassi-Osvaldella 500 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Caterina Gerolimich in Martinolli, da Licia e dott. Ugo Zacevini lire 500 pro Chiesa S. Rita.

Per onorare la memoria di Gabriele Miani, nel X anniversario della morte (6-12), da Cuttin cap. Manlio lire 300, Kersevany cap. Giovanni 200, Maurizio Valentino 300, Zorzenor Francesco 300 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria del padre di Bruno Sacchetti dai colleghi dell'Uff. movimento tranvie lire 1700 pro Ist. Rittmeyer.

Nel II anniversario della scomparsa di Werner Brunner, dalla zia Maria e cugina Mariuccia Pogorelz lire 300 pro Ist. Rittmeyer.

Nell'anniversario della nascita del dott. Tullio Maestro, dai genitori lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Vilma Gentilin, nel I anniversario della morte, dalla famiglia lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Nella de Drago, dai cugini Stipanovich e Perini lire 8000 pro Villaggio del fanciullo.

Nel IV anniversario della morte (8-12) dell'ispettore scolastico Ubaldo Tamanini, dalla moglie e figlio lire 1000 pro Scuola U. Gaspardis e 1000 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria di Pia Lissi ved. Vusconi, nel I anniversario della morte, dalle figlie Dinorah e Pia lire 2000 pro Ist. dei poveri.

Per onorare la memoria di Giuseppe de Posarelli, dal dott. A. M. Varini lire 2000 pro Assoc. medica (fondo vedove ed orfani).

Da un gruppo di rovignesi lire 1550 pro Ente giuliano di Fertilia.

La grande strenna ★ 1949-1950 ★

Il Gioco della Battaglia

Viene lanciato in questi giorni in Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra e Spagna un nuovo gioco destinato ad appassionare non soltanto i ragazzi, ma tutti coloro a cui piaccia misurare le proprie facoltà intuitive, il proprio senso della sintesi, in una parola la propria intelligenza.

Si tratta di un gioco ideato e realizzato da due ex ufficiali dell'esercito: IL GIOCO DELLA BATTAGLIA.

Su di una grande scacchiera di 100 caselle sulla quale è raffigurato artisticamente un vasto territorio qua montuoso, là pianeggiante, attraversato da fiumi, intersecato da un complesso sistema stradale, si fronteggiano due Corpi d'Armata: il Corpo d'Armata rosso ed il Corpo d'Armata azzurro.

Ognuno dei due Corpi di Armata dispone delle seguenti forze: Un comando; due Basi Mobili Armi Razzo contraerei con radar; 3 Reggimenti Paracadutisti; 2 Reggimenti Autoblindo; 3 Reggimenti Artiglieria Anticarro; 3 Reggimenti Carri Armati; 3 Reggimenti Fanteria; 1 Reggimento Genio; 1 Brigata Aerea da Bombardamento; 1 Brigata Aerea da Caccia e da Combattimento.

Ognuno dei due avversari dispone inoltre di speciali gettoni raffiguranti ponti leggeri, campi minati, interruzioni di strade e di ponti.

I pezzi, realizzati in materia plastica, sono vere e proprie sculture in miniatura e dànno al giocatore la sensazione di avere sotto gli occhi un esercito in campo.

Il gioco si svolge secondo regole chiare e di facile assimilazione.

Ogni mossa è stata studiata in modo da rendere il gioco così aderente alla realtà da far pensare ad una vera battaglia moderna.

Ogni scatola, contenente la scacchiera, 40 pezzi, 24 gettoni, ed il regolamento in 5 lingue, costa L. 7500 franca di spese postali.

Le ordinazioni, accompagnate da vaglia, o assegno, debbono essere inviate alla SIGBA (Società Italiana Gioco Battaglia) Via Po 4, Roma.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LETTERA DA LONDRA

La gallina giudiziosa

LONDRA, dicembre. — Il nuovo nazionalismo britannico, l'imperialismo dei socialisti, ha bisogno, crediamo di un nuovo simbolo della potenza imperiale. Fa una certa impressione sentir parlare, oggi, del Leone britannico come ne parlavano Kipling e Joe Chamberlain, gli orchi capitalisti ed i loro prezzolati servitori. Suona male sentire il socialista Ministro della guerra, Mr. Shinwell (che ha ben dimostrato durante la prima guerra mondiale, di non essere militarista) minacciare chiunque osasse tirare la coda al leone britannico. Consiglieremmo, oggi, un animale più modesto, meno feroce. I romani, pur avendo, per le grandi cerimonie, le aquile imperiali, conservavano una tenera predilezione per l'emblema della previdenza e della saggezza romana: un bipede domestico, la vigilante Oca del Campidoglio.

Proponiamo, quindi, come emblema della saggezza diplomatica, della calma vigilante, della grandezza equanime del nuovo Impero britannico e dei suoi nuovi padroni, la grande e saggia Gallina britannica.

Si legge, infatti, in un manuale molto serio e molto ponderato di consigli agli automobilisti, pubblicato molti anni fa dal direttore della rivista automobilistica «The Motor» quanto segue: «Per ciò che riguarda le galline, esse sono in Inghilterra abbastanza ragionevoli e non si abbandonano, quasi in nessuna parte del nostro paese, a quel panico selvaggio, che è caratteristico delle galline nel resto dell'Europa».

Vedete? Perfino le galline britanniche sono più sagge, più civili delle loro colleghe continentali. Pensano loro a sgombrare la strada in tempo di fronte ad un'automobile che avanza. Sul continente invece, nelle barbare steppe europee che cominciano subito al di là della Manica, già intorno a Parigi, le galline starnazzano senza criterio in mezzo alla strada e finiscono, come meritano, sotto le automobili.

Si badi: il brano citato non è ironico. E' quasi automatico, per lo spirito britannico, credere che la superiorità inglese si possa e si debba manifestare in tutti i modi. Riconosceranno che il clima britannico lascia a desiderare. Ma non riconosceranno mai che un essere dotato di un barlume di conoscenza non sia, in Inghilterra, superiore a qualunque essere della stessa specie altrove.

Adesso, gli inglesi che tornano dopo qualche settimana di vacanza continentale, con gli occhi stellanti di sogni paradisiaci quando parlano delle bistecche di Parigi e del Lambrusco italiano, non riescono a persuadere gli inglesi rimasti in patria che si vive meglio in Francia o in Spagna. Un buon inglese ascolta le relazioni entusiastiche, ma trova subito qualcosa da obiettare. In fondo all'animo suo, egli è convinto che sia impossibile trovare un paese dove ci sia qualcosa di meglio che in Inghilterra.

Un tempo almeno si erano rassegnati all'idea che la cucina inglese è detestabile. Ma due settimane fa si poteva leggere, nella pagina di fondo dell'autorevole *Sunday Times*, che questo è del tutto falso, e che la cuoca inglese è infinitamente superiore a quella francese. L'autore si domandava: «In fondo, che cosa c'è di più notevole in un desinare francese? Un antipasto, un arrosto, qualche dolce, un bicchiere di vino». Per un inglese, la cucina è questione di numero e di varietà di vivande: non di sapiente cura nel preparare e nel cuocere poche cose, cibi modesti.

Il collaboratore del *Sunday Times* trovava addirittura peccaminosa l'ignoranza continentale della salsa di menta: un intruglio, che usano qui con l'agnello, di foglie di menta tritate, inzuccherate e scottate con acqua calda e aceto. Ne salta fuori un sapore orripilante, di sego dolciastro, che vi ritorna alla gola solo a pensarci. L'agnello, il montone, la pecora (che per noi europei son carni alquanto rustiche) sono qui cibo nazionale, la carne preferita come nei paesi balcanici, che, troppo poveri, non possono permettersi il bove e il vitello. Ma un inglese non crederà mai che carni preferite sul continente siano più sane e più saporose di quelle che portano il bollo santificante dell'approvazione britannica.

In questo consiste il famoso «spirito insulare». Non è che chiudano gli occhi all'eventuale superiorità di altri paesi per qualche riguardo: sono davvero incapaci di pensare che ci sia qualche cosa in cui l'Inghilterra non sia la prima nazione del mondo.

Mussolini aveva bisogno di battere i pugni sul tavolo per persuadere il modesto italiano che in fondo, c'era qualcosa di buono anche in Italia. I tedeschi hanno dovuto fabbricare tutta una filosofia, anzi molte filosofie per dimostrare, a se stessi e agli altri, di essere il primo paese del mondo e di aver diritto di comandare. L'americano cita cifre e cifre, l'altezza dei grattacieli e la lunghezza delle ferrovie, per dimostrare la sua superiorità con sistemi contabili. I russi hanno bisogno del sipario di ferro per persuadere l'umile *mugik* che appartiene al più grande popolo della terra.

Nulla di tutto questo è necessario in Inghilterra. La superiorità britannica è, senz'altro, una convinzione connaturata col modo di pensare britannico. Come voi non vi sognereste di dimostrare che due più due fanno quattro, così l'inglese non trova necessario dimostrare che l'Inghilterra è il primo paese del mondo. Lo sa.

Per questo, è facile ed è piacevole vivere fra inglesi. Non si sente, qui, pestar di talloni o scarrucolar di sciabole. Non si leggono pesanti manuali scritti soltanto per esaltare lo spirito britannico. E quando uno straniero si dà delle arie, l'inglese non è urtato: vede in quelle aria un altro segno di inferiorità perchè lui non trova necessario proclamare e dimostrare che il suo popolo è il primo popolo della terra. Chi non lo sa, chi non lo riconosce, non è uomo civile.

E la dignitosa Gallina britannica, quando vede arrivare un'automobile, si tira in disparte senza incomposti starnazzii. E' una gallina civile, una gallina dabbene, non un selvaggio bipede continentale che non ha goduto il beneficio di respirare l'atmosfera spirituale del paese più civile della terra.

MARIO M. ROSSI

DUE TERREMOTI nella zona carnica

UDINE, 5 — Due brevi, ma violente scosse di terremoto sono state registrate la notte scorsa ed il mattino successivo in Carnia. Nessun danno fortunatamente è derivato alle persone. Solo alcuni comignoli in frantumi, caduti nelle strade di qualche paese.

Pacciardi nella Capitale francese

IL MINISTRO DELLA DIFESA PACCIARDI CHE HA SOGGIORNATO A PARIGI DURANTE LE RIUNIONI DELLO STATO MAGGIORE ATLANTICO, E' QUI FOTOGRAFATO MENTRE STA PONENDO LA SUA FIRMA NELL'ALBO D'ONORE DELLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO FRANCESE. ALLE SPALLE DI PACCIARDI SI VEDE IL GENERALE MARRAS CHE FACEVA PARTE DELLA DELEGAZIONE ITALIANA, IN QUALITA DI CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Se vincono i conservatori tutto rimane come prima

In Granbretagna le nazionalizzazioni sono divenute indispensabili e nessuno pensa di revocarle

LONDRA, dicembre — Le esperienze sociali e gli imbarazzi finanziari del governo laburista sono senza dubbio fattori importanti nei negoziati anglo-americani, ma essi rappresentano soltanto uno dei molteplici aspetti dei problemi che dalla fine della guerra assillano l'Inghilterra.

Da quando assunse il potere nel 1945, il partito laburista ha costruito uno Stato semi-socialista nel quale un quinto dell'industria del Paese appartiene oramai al Governo. Lo Stato britannico, oggi, è proprietario unico della Banca di Inghilterra, di tutte le miniere di carbone, delle ferrovie, dei trasporti, delle vie navigabili interne, delle officine del gas e delle centrali elettriche. Esso ha già dato l'ultimo tocco ai progetti che gli dovrebbero permettere d'impadronirsi in quest'anno del 95 per cento dell'industria del ferro e dell'acciaio, e si propone di acquistare e dirigere anche le compagnie di assicurazione, gli zuccherifici, le fabbriche di cemento, di assumere la vendita all'ingrosso della carne, di occuparsi di «tutti i minerali degni d'interesse», delle forniture dell'acqua e dell'industria chimica.

I «Tories» che si opposero al primo piano quinquennale dei laburisti, annunciato durante la campagna elettorale del 1945, ammettono oggi che la maggior parte delle industrie che sono state finora nazionalizzate, non potrebbero essere rese ai loro proprietari poichè ne deriverebbe un caos industriale. La maggioranza di queste industrie sono senza dubbio di pubblica utilità e appartengono a quel genere di attività dette «deficitarie» che per essere mantenute in piedi hanno bisogno di forti sovvenzioni.

Tuttavia i conservatori si oppongono, con tutte le loro forze, a nuovi esperimenti nella sfera delle nazionalizzazioni, e si presume che ottenendo un sufficiente numero di seggi, faranno di tutto per annullare le disposizioni già prese per far passare sotto il controllo dello Stato le industrie del ferro e dell'acciaio, e annullare tutti i nuovi progetti laburisti in materia di nazionalizzazione.

Alcuni capi dei conservatori, in private conversazioni, mi hanno dichiarato ch'essi erano molto contrariati per il fatto di non essere comunque riusciti a sollevare l'opinione pubblica contro il secondo piano quinquennale del partito laburista. La maggioranza degli elettori britannici hanno ascoltato tanti discorsi su questo soggetto che adesso sembrano disinteressarsene. Tuttavia i «Tories» fanno il possibile per rendere popolare questo problema specialmente fra le organizzazioni sindacali. Per quanto il partito laburista sia sostenuto da cinque delle più potenti Trade-Unions britanniche, un milione e mezzo di sindacalisti nel 1945 ha votato contro i candidati laburisti e molti capi sindacalisti alla testa di sindacati di minore importanza, nell'attuale campagna, fanno propaganda per i conservatori.

H. C. Matthews, un elettrotecnico che recentemente fu eletto consigliere municipale a Barnet, antica piazzaforte laburista, nell'Herfordshire, mi ha detto che il suo successo era dovuto ad una sola ragione. Secondo lui mentre il sindacalismo rappresenta una intesa fra padroni e operai, i piani socialisti del partito laburista hanno finito per distruggere questo assioma. H. C. Matthews mi ha in effetti spiegato che quando i capi sindacalisti diventano i rappresentanti ufficiali di un Governo proprietario di una industria, questi ex operai se la intendono con i loro assuntori, vale a dire con il Governo. Sicchè finisce che gli operai cessano realmente di essere rappresentati. E il mio interlocutore aggiunge che numerosi operai gli avevano spiegato che quello che avevano visto nell'industria nazionalizzata li aveva convinti di questa verità.

Il partito conservatore facendo la sua campagna sotto questo punto di vista, tende a scindere in due il partito laburista. Il quale non è un gruppo omogeneo di lavoratori, come lo potrebbe far credere il suo nome, ma raggruppa tre distinti elementi: i membri delle cooperative, i socialisti teorici e i sindacalisti. Questi tre gruppi, che in fondo hanno obiettivi differenti, quaranta anni fa decisero di riunirsi.

A quell'epoca le società cooperative britanniche contavano circa cinque milioni di membri, considerevole forza elettorale che i sindacati stessi non erano in grado di poter dirigere. Ognuno di questi due gruppi era profondamente influenzato dai rappresentanti socialisti i quali nella loro maggioranza erano dei progressisti che non aderivano alla violenza e non credevano nella lotta di classe, ma sostenevano il principio secondo cui il Governo deve essere proprietario delle industrie. Fra questi socialisti vi era un certo numero di intellettuali e di uomini politici, che divennero in poco tempo i capi assoluti del partito laburista. Oggi, nella sua campagna, il partito conservatore tenta di persuadere i sindacati che è una pazzia voler legare il loro destino ad un gruppo di teorici dalle mani aristocratiche.

R. E. Mattinghy, operaio portuale e conservatore, mi ha spiegato perchè i suoi compagni cominciano adesso ad ascoltare le sue argomentazioni. Fino a poco fa gli avevano riso in faccia quando aveva tentato di convincerli, e gli avevano risposto: «Come può un operaio essere conservatore, se quello dei conservatori è il partito dei padroni?». Oggi invece essi l'ascoltano con attenzione quando dice: «Vi rendete conto che i socialisti oggi sono i padroni? Chi detiene le industrie? Il Governo. E chi governa? I socialisti. Allora dove andremo a finire?».

Charles Tye dell'Unione dei postelegrafonici mi ha detto anch'esso che i suoi camerati cominciano a rendersi conto che i socialisti non s'interessano dei sindacati in quanto sindacati, ma in quanto strumenti del loro Governo. Aggiunse anche che un Governo conservatore rimanderebbe i capi laburisti ai loro posti dove potrebbero sorvegliare e proteggere gli interessi degli operai sia contro lo Stato stesso, sia contro gli industriali privati. Questo ultimo argomento, a voler credere a un rappresentante dell'«American Federation of labour» che è venuto in Inghilterra per seguire la campagna elettorale, non è tuttavia di capitale importanza nelle circostanze presenti e mi ha citato parecchi esempi per dimostrarmi che le Trade-Unions britanniche stanno per distruggersi per la buona ragione che gli operai di valore che hanno mansioni direttive, avevano accettato impieghi nel Governo e nelle industrie gestite dal Governo. Secondo il suo parere ciò proverebbe che il socialismo e il sindacalismo non vanno d'accordo. Comunque, nessuno dubita che se il partito laburista riporterà la vittoria manterrà tutte le sue promesse elettorali relative a nuove realizzazioni così come ostinatamente mantenne quelle fatte nel 1945. Lo effetto che ciò potrà avere sull'economia britannica e sulle relazioni internazionali della Granbretagna è di straordinaria importanza, nel mondo.

DEMAREE BESS

IL SALTO DEL «FOSSO» ATLANTICO DALL'IRLANDA AGLI STATI UNITI

Duemila miglia d'azzurro sono troppe anche volando su uno "Stratocruiser,,

Paradossi della noia: si rimpiangono perfino i treni accelerati = Una «hostess» maliziosa = Comodità a non finire = A New York s'incontra il profumo di noccioline

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK, dicembre. — *La costa irlandese scomparve dietro i rossi fanali di posizione del «Boeing Stratocruiser» a notte alta, mentre la furia di un uragano si abbatteva su Shannon e i lampi tracciavano lividi messaggi sulla lavagna del cielo.* [illegible]

Cominciò così

[illegible]

I piloti in cantina

[illegible]

«Se vi accade qualcosa»

[illegible]

Lentezza del tempo

[illegible]

landolo, gli accelerati italiani e le vacche che li guardano dai prati; rimpiangi la ressa piena di romantiche risorse dei tranvai romani; rimpiangi la bicicletta, i pattini a rotelle.

Le nove e quindici. Ora, per ingannare il tempo, provi ad immaginarti «vittima di un terribile disastro aereo». T'intenerisci, pensi a te stesso vivo come a un «bravo ragazzo in fondo», ti commemori con parole alate; ma il necrologio che ti dedichi copre soltanto otto scarsi minuti. Altri sei li investi sfogliando i «magazines». Sono soavemente stupidi, inadatti al momento particolare che stai vivendo: «home sweet home», amorosi abbandoni, tacchini natalizi.

Cedi allora alle tentazioni più pazze. Attraverso uno strappo del tappeto di nuvole, cerchi nel mare la scia della caravella di Cristoforo Colombo; oppure frughi l'azzurro «technicolor» del cielo per trovarvi quella tracciata dagli aviatori che, tanti anni fa, quando negli aeroplani non si servivano ancora «eggs and bacon», tentarono la trasvolata che stai compiendo e caddero in mare con il collo avvolto nella sciarpa «portafortuna» ricamata dalle loro fidanzate. Infine, stanchissimo, ti rifugi nella lettura.

Impressioni all'arrivo

New York ci corse incontro al crepuscolo: assomigliava a un immenso broccato luminoso. Poi, toccando terra, l'impressione mutò. La città ci aggredì brutalmente, ci afferrò alla gola, e ci soffocò di urla e di canzoni. «Ammirami — gridò — sono the biggest in the world, la più grande del mondo».

Pagammo il facchino negro con una moneta inglese da due scellini e mezzo. Il negro aveva la faccia di Paul Robeson. Diede un'occhiata all'effige di Giorgio VI e poi ci restituì la moneta, ciondolando il testone con rassegnata malinconia. Poco lontano, la vecchia cinese stava mostrando a un altro Paul Robeson il suo foglietto unto e gualcito: «Help to me, please». E quello rideva contento, masticando gomma.

New York: qui la chiamano «the magic city». Il suo profumo, il primo che aspirammo giungendovi dal cielo, era quello delle noccioline tostate.

MINO CAUDANA

ORRIBILE DELITTO alla periferia di Genova

Spinto dalla gelosia un giovane tranviere uccide la fidanzata con quindici pugnalate

GENOVA, 5. — [illegible]

A Robert Merle il Premio Goncourt

PARIGI, 5. — [illegible]

LORD PAKENHAM, IL MINISTRO DELL'AVIAZIONE CIVILE BRITANNICA

Abolita in Ungheria la festa dell'8 dicembre

VIENNA, 5 — Secondo quanto informa radio Budapest, in Ungheria non verrà più celebrata la festività dell'Immacolata Concezione che cade l'otto dicembre. La festa è stata abolita per disposizione ministeriale.

GIORNALE SPORT

MORO NON HA SAPUTO OPPORSI ALL'AZIONE DELL'ESORDIENTE BOSCOLO (IN MAGLIA BIANCA) AUTORE DEL PRIMO GOL: SI NOTI, IL PORTIERE DELLA NAZIONALE SI GETTA A DESTRA MA LA PALLA INFILA IL LATO SINISTRO DELLA PORTA (foto CELIO)

TRASFORMAZIONI DEL CAMPIONATO

Il bello e il mediocre nella partita di Trieste

La Triestina ha battuto il Torino con la medesima franchezza anche di altre con cui aveva affrontato e battuto l'Internazionale: un tale raggio di nuovi tecnici non s'era veduto nelle partite che avevano opposto la Triestina a squadre di minor lustro e di classe inferiore, nonostante la logica voglia che sia più facile fare i bravi con i deboli. Non è il primo anno che un tale assurdo si verifica, anzi, è nella tradizione della nostra compagine d'essere forte contro i forti e, al contrario, [illegible] misurandosi con avversari di modesta levatura (lo tengano presente i consoli il Venezia che domani compie il breve tragitto dalla Laguna allo stadio di Valmaura).

La carta presentava il Torino come un avversario di grandi risorse e forse addirittura capace di imitare l'impresa riuscita nel campionato dello scorso anno soltanto al Milan e in questo torneo mancata da tutte le squadre venute a Trieste. Non si dimentichi che prima di Londra i granata avevano battuto il Genoa e vinto a Bari per 5-1. Il campo ha smentito la carta presentando un Torino scarsamente dotato di terzini e di mediani e con un attacco dal gioco fragile e inconsistente malgrado anche alcune individualità di due uomini positivi quali Carapellese e Santos. Restava il problema dell'estremo baluardo rappresentato dal portiere della Nazionale. Sulla prova di Moro molto si potrebbe scrivere; per necessità di spazio riassumeremo il giudizio: il suo straordinario talento è servito da mezzi fisici invidiabili, [illegible]. Anche contro la Triestina ha compiuto alcune parate che altri portieri non avrebbero nemmeno tentato. Ma abbiamo la sensazione che così belle doti atletiche e istintive siano male servite dal carattere. Il portiere del Torino ama il teatro più che lo stadio, egli [illegible] e quel voler fare di ogni intervento un brano da circo equestre [illegible] c'è di peggio: abbiamo avuto la impressione, anche altre volte riportata, che Moro disprezzi e non giudichi degno di sé l'impegno in azioni di modesto progresso, cioè dove basterebbe la diligenza senza bisogno di [illegible] l'alta acrobazia. Per esempio non sapremmo come altrimenti spiegare la sua inattività nella marcatura del secondo gol della Triestina, che un portiere anche di modesta classe avrebbe potuto evitare non una sola volta ma due nel corso della medesima azione, uscendo a intercettare il centro dell'ala prima o almeno prendendo la palla nella caduta, prima cioè che Ispiro la rovesciasse in rete, dopo averla mandata in candela con un colpo della fronte. [illegible] il portiere senza che questo accennasse a muovere un dito. [illegible] e diligenza e della partita dell'esordiente Boscolo implicano una sia pure parziale colpa del portiere. Tutto avrebbe importanza relativa e comunque soltanto specifica di una sola partita se Moro non fosse il custode della rete della rappresentativa nazionale.

Ma il Torino non ha perduto soltanto per i difetti del suo pur grande portiere; esso ha avuto la sfortuna d'imbattersi in una Triestina tecnicamente vestita a festa, come appunto fa la nostra squadra quando lo avversario è figura sportiva di riguardo. A noi è piaciuto il reparto difensivo assai più di quello avanzato, cui spetterebbe la prima citazione avendo battuto per tre volte un portiere di tanto nome. La prima linea ha giocato sul piede normale e lo stesso Boscolo, ammirevole di intraprendenza e di mobilità, deve ancora dimostrare d'essere di classe superiore al giocatore che sostituiva. Noi ci auguriamo di averla questa prova dal giovane udinese ma alla sua partita d'esordio egli è stato più dinamico che lucido; ha un dono, quello d'essere puntuale nel posto dove l'azione si chiude e dove c'è puzzo di rete. Cerchi di non perdere questo dono ch'è tanto raro fra i suoi compagni.

Ma è stata la difesa a elevare a spettacolo la gara sostenuta dalla Triestina contro il Torino e specialmente da Grosso e da Blason (a quale dei due verrà mai di diritto la prima citazione?). Per molto tempo era detto che Zorzin, pur meno ricco di classe dei suoi compagni, era non solo il più positivo dei terzini della Triestina ma addirittura degno d'essere ammesso all'esame per la Nazionale. Ebbene ieri, pur avendo giocato con la solita franchezza e senza pecche, Zorzin è stato oscurato dai suoi compagni, l'azione dei quali aveva il timbro di una classe non più soltanto egregia ma già di rilievo internazionale. La prova sostenuta ieri dal terzino centrale e dal terzino sinistro della Triestina era degna di figurare in un manuale. Congratulazioni.

La giornata di poco rilievo, essa portava il numero 13 ma è stata ugualmente giudiziosa: c'è una vittoria esterna del Milan, del resto prevista, e un imprevisto pareggio della Lucchese a Roma. Per il resto vittorie interne di ordinaria amministrazione. E la classifica non subisce scosse ma già si avverte l'avvicinarsi delle squadre milanesi alle piazze d'onore. Fino a quando potrà resistere il Padova nella posizione n. 2? Ecco, questo il quesito del momento, ma il responso potrebbe non farsi attendere: posdomani, giovedì il Padova riceve l'urto della Juventus.

m. g.

Francia - Jugoslavia domenica a Firenze

PARIGI, 5 — La Federazione calcistica francese ha scelto oggi i giocatori per la nazionale che si misurerà a Firenze domenica prossima con la rappresentativa jugoslava. L'undici francese sarà formato dai seguenti giocatori: Portiere: Abderraman Ibrir e René Vignal; terzini e mediani: Antoine Cuissard, Louis Hon, Jean Gregoire, Jean Luciano e Henri Guerin; attaccanti: Max Walter, Roger Quenolle, L. Laborde, Jean Baratte, Francis Meano, Jean Lechantre.

La comitiva francese partirà in treno per l'Italia giovedì sera alle 20 (ora italiana).

La Jugoslavia e la Francia si sono già incontrate due volte, ed entrambe le partite sono terminate in pareggio. La vincitrice di domenica prossima entrerà nel girone finale dei campionati mondiali, che si svolgeranno la prossima estate in Brasile.

VENEZIA, 5 — I calciatori jugoslavi sono transitati per Tarvisio stanotte. I sedici atleti, tra i quali verranno prescelti i componenti la nazionale che giocherà domenica prossima a Firenze sono accompagnati dai dirigenti la Federazione. Della comitiva fanno parte i seguenti giocatori: Horvat, Firm, Lovric, Stankovic, Markukic, Djajic, Mitic, Cole, Zlatko, Cajkovski, Jovanovic, Bobek, Matosic, [illegible].

Le vincite al Totocalcio

ROMA, 5 — La regolarità dei risultati della giornata calcistica di ieri ha fatto registrare numerosi dodici e numerosi undici, per cui le quote premio dei vincitori sono alquanto basse. La direzione del Totocalcio ha precisato che a ciascuno dei 5471 dodici andranno in premio L. 4.946 lire, mentre il premio per ciascuno dei 74.455 undici sarà di 1098.

Quote Totip. Anche questa volta malgrado i molti risultati previsti, il «dodici» è rimasto assente dalle schede [illegible] 7648.

In una sola giornata due sconfitte al Ponziana

Giornata veramente sfortunata è stata l'ultima di campionato per i bianco-celesti del Ponziana. Sconfitti dal Cantierini di Monfalcone, essi hanno interrotto la brillante serie di vittorie conseguite nelle prime nove partite di campionato. Non solo, ma contemporaneamente è giunta loro dalla Federazione la comunicazione di una seconda sconfitta, decretata a tavolino: l'inversione cioè del risultato ottenuto dal Ponziana a Cervignano, dove i bianco-celesti avevano vinto schierando in campo anche i giocatori avuti in prestito dalla Triestina, e che ancora però non erano in regola con il tesseramento. I dirigenti del Ponziana avevano ritenuto di poter legittimamente giocare di tali elementi, ma la Lega Nord è stata di parere contrario, ed ha attribuito quindi la vittoria al Pro Cervignano per 2 a 0. Quindi in classifica il Ponziana conserva ancora il primo posto, con 16 punti, ma il distacco dal [illegible], secondo classificato, è ora ridotto ad un solo punto.

Le accoglienze in Argentina ai piloti italiani

BUENOS AIRES, 5 — Accolti da una folla entusiasta, sono giunti a Buenos Aires a bordo del «Conte Grande» gli assi del volante Ascari, Villoresi, Bionditi e De Graffenried. Gli italiani e lo svizzero prenderanno parte alla stagione di corse argentina di prossimo inizio. I loro assi europei sono riusciti a stento a far scaricare le macchine dalla nave, tanta era la folla che si accalcava sulla banchina.

La tournée in Africa dei fratelli Coppi

BONA, 5 — La riunione ciclistica disputata questa sera a Bona con la partecipazione dei fratelli Coppi ha dato i seguenti risultati: Prova a cronometro: 1) Piel; 2) Coste; 3) F. Coppi; 4) S. Coppi. Prova di inseguimento: 1) Piel-Coste; 2) fratelli Coppi. Individuale: 1) F. Coppi; 2) Veletti; 3) Kéball; 4) Coste.

Al termine della sua tournée nell'Africa settentrionale, che si concluderà domenica a Casablanca, Fausto Coppi correrà il 18 dicembre in notturna a Parigi, in un omnium cui parteciperanno anche Van Steenbergen, Schulte e Carrara.

A Budapest. Si è svolto il duplice confronto di pallacanestro tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia. La squadra femminile ungherese ha battuto quella cecoslovacca per 39 a 38; la squadra maschile cecoslovacca ha battuto quella ungherese per 62-54.

La Sei Giorni di Berlino — Strom - Arnold in testa

BERLINO, 5 — La veloce coppia australiana, formata da Alfred Strom e da Andrew Arnold, è ancora in testa, stasera, alla sei giorni ciclistica di Berlino, dopo aver conservato il comando quasi ininterrottamente per tre giorni, e cioè dal suo inizio. Dopo le volate delle ore 22, gli australiani avevano totalizzato 136 punti avendo coperto in 72 ore una distanza complessiva di 1.676,085 chilometri. Al secondo posto erano gli italiani Teruzzi-Rigoni con 80 punti, seguiti dai tedeschi Zoll-Prenta con 47 punti.

Il corridore tedesco Weimer è stato costretto al ritiro, essendo peggiorate le sue condizioni dopo le ferite riportate nella caduta di ieri sera. Il suo partner, Schwarzer, continua la corsa nella speranza di trovare un altro concorrente il quale rimanga solo a sua volta per il ritiro del suo compagno.

La questione del dilettantismo discussa in Danimarca

COPENAGHEN, 5 — Le autorità sportive danesi hanno discusso in questi giorni se un atleta perde la sua qualità di dilettante nel momento in cui firma un contratto per il passaggio al professionismo.

Nel 1946, la Federazione pugilistica danese aveva stabilito che dovesse venir dichiarato professionista il pugilatore che firmasse un contratto. Recentemente invece — in una sua deliberazione — la Federazione calcistica danese ha ritenuto che un giocatore di calcio perde la sua qualità di dilettante soltanto dopo aver guadagnato il primo stipendio.

Si pensa tuttavia che non sarà vietato alle società di ritenere valido per il passaggio al professionismo la semplice firma di un contratto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8000 (7800), Bastogi 2396 (2390), Generali 6083 (6075), Ras 1850 (1860), [illegible]

TRIESTE

Generali 6075 (6000), Assicuratrice 795 (—), Ras 1855 (1880), CRDA 202 (—).

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

PELLICCIA volpe argentata lunga vendesi occas. Machiavelli 28-I dest. 48203 M

PELLICCETTE bambini agnello vendonsi. Machiavelli 28-I, destra. 48204 M

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA offresi stabile tutto giorno, massimo due persone. Mazzini 24-I, sinistra. 48221 A

PRESTASERVIZI mattina o pomeriggio offresi. A. H., via dei Porta 27, secondo. 48190 A

RAGAZZA seria offresi presso buona famiglia stabile. Via Antonio Caccia 3, pianoterra. 48217 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA, domestiche altissime paghe, cercansi. Trieste, fuori. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 1515 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

CAPACE 40-enne nubile distinta referenze, offresi signora sola oppure vicemadre, miti pretese. Cass. 25302 C. UPI.

CONTABILE dattilografa praticissima tutti lavori ufficio paghe operai impiegati assicurazioni offresi. Cassetta 25294 C UPI.

CONTABILE bilancista esperto lunga pratica impianti, riordinamenti, aggiornamenti, pratiche fiscali, offresi mezza giornata ore. Miti pretese. Cass. 25291 C UPI.

CORRISPONDENZA italiano tedesco contabilità magazzino cerca occupazione anche ad ore da combinarsi. Cass. 25354 C UPI.

GIOVANE onesto cerca impiego posto fiducia anche fuori Trieste. Cassetta 25351 C UPI.

GIOVANE signora offresi cassiera o principiante commessa. Cass. 14819 C. UPI.

IMPIEGATO esperto contabilità anche ricalco, amministrazione corrispondenza tenuta libri paga contributi assicurazioni, offresi ore. Cass. 25358 C UPI.

ISTITUTRICE o donna compagnia, giovane, referenze, disposta trasferirsi, offresi. Carta identità 16.982.715 fermo Posta Gorizia. 2000 C

LAUREATA perfetta tedesco, francese, latino, greco, occuperebbesi adeguatamente quale segretaria, istitutrice. Cass. 25356 C UPI.

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Madonnina 13, portineria. 67855 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 48189 C

TAPPEZZIERE offresi poltrone materassi, ecc. Piazza Ponterosso 5, negozio manifatture. 48233 C

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIA tintura pulitura riparazioni, consegna 3 giorni. Bosco 8, interno. 67857 CC

PELLICCIAIO specializzato riceve ordinazioni di confezioni modificazioni riparazioni consegne accurate. Lavoratorio Vodopia, via S. Lazzaro 19, telef. 27679. 1607 CC

SARTORIA uomo signora confeziona su misura vestiti, paletots pura lana, 15.000, tailleurs mantelli 14.000 Facilitazioni pagamento. Ferrari, Nordio 6. 67892 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

BUON guadagno lavorando domicilio. Affrancare risposta. Lad, Casella 49, Rimini. 6420 D

GARZONA, garzona pratica sarte uomo cerca sartoria Vasta. Foscolo 16, primo. 48219 D

GIOVANE venditrice volonterosa cercasi. Giulia 26, panetteria. 48232 D

INTERNISTA 18-enne presenza cercasi. Bar Borsa, presentarsi dopo ore 16. 48211 D

LAVORO femminile facile domicilio rimunerativo. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 6417 D

MACCHINISTA magliaia cercasi. Via Guido Reni 6, Cervellera. Presentarsi dalle 11-13. 48230 D

MILLE giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6418 D

RAMMENDATRICE a giornata per abiti da uomo cerc. S. Lazzaro 14, Oceanica. 48199 D

RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampo; profumerie, campionario «Gieffe», Finalmarina 8, Torino. 6405 D

SIGNORINA praticante ufficio massimo 18-enne, bella calligrafia, nozioni contabilità dattilografia. cerc. Offerte con referenze. Cass. 25362 D U. P. I.

9-CENTO giornaliere guadagnerete lavorando articoli regalo Annosanto proprio domicilio. Ditta MAF, viale Umberto 20, Firenze. 6413 D

RAGAZZO per panetteria cercasi. Via S. Lazzaro 5. 48222 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZE, ville, quartieri, cercansi, subaffitto, pagando spese, acquistando mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 8-I. 48207 E

STANZETTA cerca distinta signora anziana, presso coniugi perbene. Cass. 25365 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA due letti, bagno, stufa. Ventisettembre 39, porta 15. 48171 NN

MATRIMONIALE salotto cucina bagno telefono affitt., pronto, distintissimi, centro. Ind. UPI 48242 F.

MOBILIATA bellissima affittasi a distinta persona. Telefonare 27586 dopo mezzogiorno. 48193 F

MOBILIATA affittasi a signora distinta, media età. Referenze. Indirizzo UPI 48220 F.

STANZA bella ingresso scale, soggiorno saltuario, affitt. Informazioni Caffè Friuli. 48236 F

STANZA uso ufficio piazza Stazione, altra camera signore solo affitt. Ind. UPI 48214 F.

STANZA mobiliata affitt. a signorina distinta. Via Brunner 5-I. 48224 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 2 G

DATTILOGRAFIA e calcolatrici: 45 giorni: 2000. Solo dattilografia: 1500. Macchine Olivetti Lexikon. Stenografia. Contabilità moderna. Ricalco. Diplomi. ICCO. Teatro 1, Telefono 29734. 47690 G

LEZIONI e conversazione inglese. matematica, fisica, chimica impartisconsi. Tel. 26109. 48238 G

PIANOFORTE disponibile studiare, esercitarsi (pure senza insegnante). Vidali 10, Scuola. 48191 G

SCUOLA taglio Isopo, apre corsi 5 gennaio, individuali, collettivi e serali. Iscrizione fino 18 corr. Carducci 34. 82537 G

H OGGETTI SMARR. RIN. L. 20

BRACCIALETTO oro, caro ricordo, smarrito sabato sera strade centro. Generosissima mancia portandolo cassa Bar Principe. 48192 H

PENNA stilografica «Omas», smarrita giorno 5 corr., tratto via Scorcola, via Roma, piazza della Borsa, onesto rinvenitore pregato riportare in via Orazio 7, verso generosa mancia. Deschmann. 48216 H

BUSTA rosa, chiavi, smarrita Bar Excelsior, centro. Mancia. Commerciale 5, Ravasini. 48198 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

MAGAZZINO ampio con scrittoio scansie cedesi. Cass. 25366 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

UFFICIALE americano con famiglia cerca minimo 3 camere con comodo cucina. Cass. 25349 L UPI.

VILLA o appartamento 3 stanze, bagno, cucina, cerc. per famiglia con due bambini piccoli. Telefonare 3091 Albergo Milano, manager. 48235 L

VILLA o appartamento 3 stanze, bagno, cucina, per famiglia con tre bambini, cerc. Telefonare 3091, manager Albergo Milano. 48235 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ASPIRAPOLVERE Siemens seminuovo vend. occas. Piccardi 58 p. 1. 48227 M

BICICLETTA bambino seminuova vend. Sonnino 36-V, destra. 48234 M

BORSETTE borse scuola regali prezzi convenienti, facilitazioni. Vergani Media 31. 48109 M

CAMERE letto, salotti, librerie, cucine le più moderne, vende Punzo, Carducci 10. Prezzi non temere concorrenza. Pagamento anche rateale. Confrontate. 67698 NN

CAPPOTTO uomo nuovo, pura lana vend. L. 15.000. Foscolo 16-I, Vasta. 48219 M

COLLI argentati platinati azzurri 7 mila in poi. Bravin, De Amicis 29. 48129 M

FISARMONICHE primarie marche vend., pagamento piccole rate, da Punzo, Carducci 10, con un mese gratuito lezioni. 67698 M

MACCHINA Singer mobile, cappotto nero donna vend. Viale XX Settembre 60, III, Mosetti. 48213 M

MACCHINA cucire famiglia 17.000, altra mobile occ. vend. Pascoli 24-A. 48237 M

MACCHINA scrivere e addizionatrice vendesi occas. Severi 5. 48239 M

MACCHINA Olivetti modello 20 perfetta vende Fonda, Battisti 32-I. 48231 M

MACCHINE cucire vasto assortimento mobiletti moderni vendita rateale, noleggio. Settefontane 2, negozio. 66981 M

PELLICCE bellissime grandioso assortimento prezzi bassissimi, facilitazioni. Carducci 28-III. 47662 M

PELLICCE pregiate e comuni ricco assortimento, confezioni su misura prezzi modici, facilitazioni di pagamento. Jardas, via Udine 10, telefono 8261. 2186 M

PELLICCE, pelliccette comuni, pregiate, elegantissime; colli, guarnizioni; ricco assortimento. I più bassi prezzi di Trieste. Cervo, Toti 2, terzo. 48206 M

PELLICCETTE per bambini da 2 ai 10 anni a prezzi strabiliantemente bassi. Toti 2, terzo, Cervo. 48205 M

PELLICCIA agnello skunks. nuova, misura grande, vend. occas. Capuano 12, I, sin. 48230 M

RADIO Minerva, Geloso, Magnadyne, macchina scrivere Adler 15.000, vend. occas. Tassan, Udine 63. 82489 M

RIMORCHIATORE efficiente 120 HP vend. Tel. 32869. 48215 M

SPORTIVI, giacca nuova americana lussuosa foderata pelliccia sbaglio misura vend. Ind. UPI 48241 M.

STUFE diverse tutti usi 2000 in poi, sparherd 4000 vend. occas. Bosco 12, magazzino. 48225 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008.

ACQUISTO pagando bene: binoccoli, fotografiche, orologi braccio, trapani, morse, molle smeriglio, ordegni meccanico, falegname, galene, orecchianti, vasi, statue cinesi, galanterie. Timeus 9 B, negozio. 48151 N

DISCHI sinfonici operistici ballabili anche rotti compero pagando bene, vendo scambio. Commerciale 15. 48119 N

GHIACCIAIA buono stato acquistasi. Flavio Gioia 5. Coop. Ferrovieri. 48209 N

FRANCOBOLLI antichi compero se occasione. Cass. 25352 N UPI.

FRANCOBOLLI usati Venezia Giulia e AMG acquista Fonda, Battisti 22, primo. 48231 N

OROLOGI tappeti porcellane mobili quadri cineserie. Cass. 14758 N U. P. I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALE 190.000 ora 95 mila, altre assortimento metà prezzo anche rate. Fabbrica mobili Biechér, via dell'Istria 27, scuole. 48216 NN

A. MATRIMONIALI garantite cucine moderne prezzi bassi, facilitazioni pagamento. Scalinata 3. 48208 NN

ACQUISTATE cucine bellissime, matrimoniali, salotti, divaniletto, ecc. Vasto assortimento interno. Facilitazioni. Polli, Sonnino 26. 48194 NN

ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12: visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagam. 002 NN

CAMERA due letti armadi diversi vend. Ind. UPI 67884 NN.

CAMERA salotto studio vend. occas. anche pezzi singoli. Dalle 13.30 alle 14.30. Sonnino 69-II, sin. 48212 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi [illegible] Pascoli 38 [illegible]

FABBRICA [illegible] Tesa 38; [illegible] mobili lussu[illegible] [illegible] pagamento. [illegible]

LETTO una [illegible] Rigutti 20. [illegible]

MATRIMONIALI cucine vendonsi con garanzia, facilitazioni pagamento Tesa 37. Tel. 93294. 1312 NN

MATRIMONIALE due specchi paniforti con garanzia L. 105.000 trattabili. Rigutti 20. 48223 NN

MATRIMONIALI usate grande occasione 48.000, altra 32.000, cucina con marmi 22.000, altre nuove prezzi stralcio. Via dell'Istria 27. 48218 NN

PIANINO ottimo corde incrociate. vend. Spiridione 7, ult., destra. 48228 NN

O COMMERCIALI L. 35

BUDA, via Oriani 5 (vicino alla piazza Garibaldi», acquista oro, argento, diamanti, anche in quantitativi piccolissimi, pagando prezzi massmi. 67685 O

TONDO per cemento armato. Interpellare Izzi, via Bellini 3, tel. 6207. 48202 O

LEGNA da ardere, segatura, tavolame abete larice, duri, vende Calea. Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

DITTA profumi cerca piazzisti introdotti, ottime condizioni. Cassetta 2089 SPI, Vicenza. 6403 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

DIESEL Marino 1000 cav. circa cerco. Delgiudice, via Semmola, 45, Napoli. 6378 Q

MOTOLEGGERE Guzzine 65 per tutte le strade pronte consegne, facilitazioni. Esclusiva Cremascoli. Fabio Severo 18. 48174 Q

BARCA 12 metri motore Diesel 36 HP tutto nuovo vend. Albergo «Istria», Grado. 6414 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

INDUSTRIA piccola Trieste, fabbricazione sciroppi distilleria ecc.; cedesi. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 6410 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

VASTO terreno da costruzione per immenso edificio in posizione centrale importanza, cercasi urgenza. Scrivere Cass. 25361 S UPI.

VILLA metà divisa, con quartiere libero, camera cameretta camerino, bagno installato, cucina, cantina, giardino 300 mq., vend. Bar Moncenisio, Francesco. 48226 S